



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno L. N. 17 - 7 maggio 2026

ALZIAMO LA BANDIERA DEL 1° MAGGIO

contro il capitalismo, l'imperialismo, il neofascismo e Mussolini in gonnella

di Andrea Cammilli

PAGG. 2-4



STALIN SULLE DONNE LAVORATRICI

PAG. 5

Grandi e combattivi cortei in oltre 60 piazze d'Italia

UNA FIUMANA DI MANIFESTANTI CELEBRA IL 25 APRILE

IL CARTELLO DEL PMLI CONTRO MUSSOLINI IN GONNELLA SUPERFOTOGRAFATO.

DIFFUSO L'EDITORIALE DE "IL BOLSCEVICO" SUL 25 APRILE E L'APPELLO DI SCUDERI ALLE RAGAZZE E AI RAGAZZI CHE LOTTANO PER CAMBIARE L'ITALIA



Firenze Piazza della Signoria. Simone Malesci tiene in alto "Il Bolscevico"



Perugia. Claudia Del Decennale tiene alto il manifesto del PMLI durante il corteo di "Perugia Antifascista"



Milano. Angelo Urgo, dirige la combattiva delegazione della Cellula "Mao" di Milano del PMLI

PAGG. 6-15



Intervista di "America Rebelde" al PMLI in diretta streaming il 6 maggio

PAG. 17



Commenti sull'Appello di Scuderi alle ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia

L'APPELLO DI SCUDERI CONSENTIRÀ

DI ACQUISIRE NUOVE FORZE GIOVANILI PER DARE AL PMLI UN CORPO DA GIGANTE ROSSO

di Giordano - Paola (Cosenza)

PAG. 19

TRAMITE FRANCESCO GIUBILEI CONSIGLIERE DI MELONI

"Il Giornale" segnala a Mussolini in gonnella e alla magistratura l'editoriale "eversivo" de "Il Bolscevico" per il 25 Aprile

PAG. 15

Comunicati stampa dei Comitati provinciali di Firenze e di Napoli del PMLI

SOLIDARIETÀ DEL PMLI AI CARC SOTTO INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA

PAG. 19

Per il 54° Anniversario della fondazione

AUGURI AL TKP-ML

PAG. 19

No alla partecipazione dell'Italia alla missione militare europea nello Stretto di Hormuz

È un atto di guerra contro l'Iran

PAG. 17

Intervento di Enrico Chiavacci all'assemblea provinciale di Firenze della FISAC CGIL

CHIAVACCI: IL GOVERNO MELONI VA CACCIATO DALLE PIAZZE E NON CONTANDO SULLE ELEZIONI



Enrico Chiavacci

PAG. 18

MATTARELLA FIRMA IL DECRETO SICUREZZA FASCISTISSIMO

Le opposizioni cantano Bella Ciao e, contraddittoriamente, l'inno di Mameli nazionalista e guerrafondaio assieme al governo. Sdraiati sulla Costituzione borghese e anticomunista non hanno nemmeno il coraggio di denunciare la natura neofascista del governo di Mussolini in gonnella

PAG. 16

Alziamo la bandiera del 1° Maggio contro il capitalismo, l'imperialismo, il neofascismo e Mussolini in gonnella

di Andrea Cammilli*

Viva il Primo Maggio! Viva la Giornata Internazionale delle lavoratrici e dei Lavoratori, che viene celebrata solennemente in tutto il mondo dal 1890. Una ricorrenza istituita dalla Seconda Internazionale che raggruppava i partiti e le organizzazioni del movimento operaio. Una data scelta per ricordare i morti di Chicago, uccisi dalla polizia americana per reprimere gli operai in sciopero che reclamavano la giornata lavorativa di 8 ore, quando in alcuni casi arrivava fino a 16.

Partendo dalla richiesta della riduzione dell'orario di lavoro, successivamente il Pri-

mo maggio divenne un appuntamento dove la classe operaia rivendicava i propri diritti economici, sociali e politici. Dopo la Rivoluzione d'Ottobre e lo sviluppo dei partiti socialisti e poi comunisti in tutti i continenti, le manifestazioni del Primo Maggio divennero occasioni in cui il proletariato rivendicava anche la necessità di una nuova società, basata su eguaglianza, giustizia e libertà, il socialismo, che doveva sostituire il capitalismo e la borghesia al potere. Il Primo Maggio, fin dalla sua nascita, ha quindi dei caratteri di classe e rivoluzionari, nonostante i tentativi fatti dai revisionisti e dai riformisti vec-

chi e nuovi per ridurla a una "festa di tutti" e "del lavoro", interclassista e priva del suo autentico significato storico.

Il governo Meloni

Se guardiamo la situazione del nostro paese e quella internazionale, le circostanze attuali riconfermano tutta la validità, l'origine e il significato del Primo Maggio. In Italia ad amministrare gli interessi della borghesia si è insediato il governo neofascista guidato da Mussolini in gonnella Meloni, giunta al potere con una nuova marcia su Roma, stavolta percorsa per via elettorale. Senza ombra di dubbio l'esecutivo più a destra che l'

talia repubblicana abbia mai avuto: reazionario, razzista, nazionalista, securitario, antifemminile e antioperaio; sul piano sociale, economico, istituzionale, morale.

Il governo ha subito preso di mira le lavoratrici e i lavoratori, sia sul piano dei diritti che su quello economico. A partire dai "decreti sicurezza" che, colpendo a tutti i livelli la libertà di manifestare, protestare e dissentire, hanno ristretto gli strumenti di lotta del movimento operaio: blocchi stradali, picchettaggi, occupazioni, vengono considerati atti ostili "agli interessi generali", mentre un giorno si e l'altro pure si annuncia-



Andrea Cammilli, Responsabile della Commissione del lavoro di massa del CC del PMLI, dirige la delegazione del Partito durante lo sciopero regionale a Firenze il 12 dicembre 2025 indetto dalla Cgil contro la finanziaria del governo Meloni (foto Il Bolscevico)

no ulteriori strette al diritto di sciopero, si ricorre alle precettazioni e si accollano pesanti multe

ai sindacati, nonostante perfino l'Unione Europea recentemente abbia condannato il nostro Paese perché la legge italiana è già adesso troppo forcaiola.

La legge Fornero è stata peggiorata ed è stata aumentata l'età pensionabile, sulla sicurezza solo lacrime di cocodrillo: con il governo Meloni i morti sul lavoro sono aumentati del 15%, ma si vogliono comunque promulgare nuovi "scudi" per assicurare impunità alle aziende appaltanti. Per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego sono state stanziolate risorse che non recuperano nemmeno la metà dell'inflazione, si scippa il Tfr dei lavoratori e con il silenzio/assenso lo si destina ai fondi previdenziali. Ai lavoratori e alle masse popolari non si è concesso nulla,



Firenze, 12 dicembre 2025. Sciopero generale indetto dalla Cgil contro la finanziaria del governo Meloni (foto Il Bolscevico)

nemmeno sul taglio delle bollette e sul caro vita.

Sui salari il governo Meloni ha favorito in tutti i modi il lavoro povero e il precariato, su cui si basa da decenni il capitalismo italiano. Complici i sindacati confederali collaborazionisti, i salari italiani sono tra i più bassi d'Europa e qualsiasi tentativo di aumentarli è ostacolato da questo governo. Ne è un esempio la Legge delega in materia di "giusta retribuzione e contrattazione collettiva" entrata in vigore il 18 ottobre 2025 che impone all'esecutivo di emanare i decreti attuativi entro sei mesi. Cercando di eludere una soglia minima di salario che abbia come riferimento i contratti firmati dai sindacati più rappresentativi, il governo, con la scusa della democrazia sindacale, sta promulgando una legge che invece di combattere contratti pirata

Una politica di stampo neofascista a tutto campo, considerando l'emarginazione del parlamento, i decreti fascistissimi sulla sicurezza, le manganellate, le intimidazioni, le denunce, i fermi "preventivi" dei manifestanti, la deportazione dei migranti, il bavaglio alla stampa, ai giornalisti e agli intellettuali non in linea, la militarizzazione delle scuole e delle università, il rilancio della cultura e dell'istruzione fasciste e anticomuniste, con mostre, libri, film, commemorazioni e quant'altro, per riabilitare la dittatura mussoliniana e screditare la Resistenza e il socialismo.

E poi le controriforme, da quella federalista sull'"autonomia differenziata", alla "madre di tutte le riforme", quella presidenzialista attraverso il premierato, punto centrale del programma



Milano, 12 dicembre 2025. Sciopero generale indetto dalla CGIL contro la finanziaria del governo Meloni (foto Il Bolscevico)

della Giustizia e ha dato un sonoro ko alla Melo-

per mandarla a casa subito con la lotta di piazza, ma l'opposizione parlamentare non ha chiesto nemmeno le dimissioni del capo del governo e preferisce concentrarsi sull'appuntamento elettorale del 2027.

No alla guerra imperialista

Il governo adesso è in difficoltà, anche perché il fascioimperialista Trump, assieme al nazionista Netanyahu, in barba alle più elementari regole del diritto internazionale, stanno mettendo a ferro e fuoco tutto il Medio Oriente causando, oltre a morte e distruzione, una pesantissima crisi economica ed energetica. Ma la Meloni non denuncia questa aggressione imperialista perché Trump e Israele, nonostante alcune prese di distanza per convenienza elettorale, rimangono stretti

alleati. I legami con Usa, Nato e UE non escludono tuttavia la ricerca di un proprio spazio per l'imperialismo italiano con le missioni militari all'estero, l'ammodernamento delle forze armate, l'aumento delle spese militari e il riarmo, l'economia di guerra, il piano neocolonialista Mattei. Una politica che rischia di trascinare l'Italia nella guerra mondiale imperialista che si staglia all'orizzonte per via soprattutto delle crescenti contraddizioni tra l'imperialismo americano e il socialimperialismo cinese per il dominio del globo. Se questo dovesse avvenire, il PMLI non indugerà un attimo a invitare il popolo italiano alla guerra civile per impedirglielo. Il popolo italiano, a partire dal proletariato e dai giovani, non deve appoggiare né l'imperialismo dell'Ovest né l'imperialismo dell'Est.

Difesa della Costituzione borghese o socialismo?

Le lavoratrici e i lavoratori, i giovani antagonisti, gli antifascisti più conseguenti, con gli scioperi e le manifestazioni contro il governo e la sua politica economica e sociale, a sostegno della Palestina e contro il genocidio messo in atto dai nazionisti, contro l'aggressione Usa-Israele a Iran e Libano, contro la repressione e i manganelli, hanno dimostrato che hanno voglia di cambiare e non sono disponibili a subire le conseguenze dello sfruttamento capitalistico, dell'imperialismo, del neofascismo di Mussolini in gonnella.

Ma come si fa a cambiare radicalmente la società, e con che cosa sostituire questo marcio sistema di sfrut-



Napoli, 12 dicembre 2025. Sciopero generale indetto dalla Cgil contro la finanziaria del governo Meloni (foto Il Bolscevico)

e lavoro povero li agevola, prendendo come riferimento anche quelli firmati dai sindacati sfacciatamente filo padronali come Ugl e Cisl.

della P2 di Gelli, Craxi e Berlusconi. Al momento la grande vittoria del NO al referendum del 22 e 23 marzo ha affossato la controriforma piduista

ni. Una vittoria ottenuta soprattutto grazie al contributo dei giovani e degli astensionisti di sinistra. Era il momento buono per non dargli tregua,



Genova, 4 dicembre 2025. Il compatto e massiccio "muro" dei lavoratori dell'Ilva in lotta schierato nel piazzale della stazione di Genova Brignole. Una lotta che ha unito Fiom, sindacati non confederali e masse studentesche in una unica mobilitazione per la difesa del posto di lavoro e l'esistenza della stessa ILVA.



Firenze, 3 ottobre 2025. La grande e combattiva manifestazione per lo sciopero indetto dai sindacati di base e Cgil per la Palestina libera e la Sumud Global Flotilla (foto Il Bolscevico)

tamento, guerre e so-
praffazione? Guai a ca-
dere nella trappola della
riformista, liberale e im-
belle opposizione parla-
mentare, e di altre for-
ze alla sua sinistra, che
cercano di seminare tra
il proletariato, i giovani
e gli astensionisti di sini-
stra più avanzati nuove
illusioni elettorali e par-
lamentari in vista delle
prossime elezioni politi-
che, inchiodandoli nella
difesa della Costituzione
borghese anticomunista.
È una strada vecchia e
perdente, già percorsa
dal PCI di Togliatti. Come
ha affermato dal Segre-
tario generale del PMLI
compagno Giovanni
Scuderi, in una conver-
sazione con la direttrice
responsabile de *Il Bol-
scevico*, Monica Mar-
tenghi: "La Costituzione
è la grande montagna
che devono scalare i de-
mocratici e i progressisti
guardando verso il so-
cialismo e il PMLI, se
vogliono davvero cambiare
l'Italia", intendendo dire
che se si rimane ancorati
alla Costituzione non ve-
dremo mai all'orizzonte il
socialismo. Non è la Co-
stituzione che assicura il
progresso sociale (inte-
so come l'emancipazio-
ne delle classi sfruttate),
ma è merito dei conflitti
sociali, della lotta di clas-
se e delle rivoluzioni.

Se si vuole solo
mandare al governo
una fazione borghese al
posto di un'altra, allora
possiamo rimanere nel

limiti della Costituzione.
Ma se, come il PMLI,
si vuole capovolgere la
classe al potere, il prole-
tariato al posto della bor-
ghesia, la storia mondia-
le e i fatti attuali, anche
del nostro Paese, dimo-
strano che se non si ab-

derne il posto? Come ci
ricorda il compagno Scu-
deri nel suo editoriale
nel 49° Anniversario del-
la fondazione del PMLI:
"Non c'è altro che la so-
cietà socialista, perché
fin qui nessuno è stato
capace di creare una so-

sto governo neofascista
e le sue politiche econo-
miche e sociali, sia inter-
ne che internazionali. I
sindacati, in particolare
quelli che raccolgono la
parte più consistente del
proletariato, compreso



Campi B. (Firenze), 11 aprile 2026. La rossa e compatta linea di apertura del corteo delle lavoratrici e dei lavoratori del Collettivo ex GKN contro il riarmo, i licenziamenti e per la fabbrica socialmente integrata. Dietro si notano le bandiere del PMLI con quelle della Palestina portate dalla delegazione del PMLI di Prato e della provincia di Firenze (foto Il Bolscevico)

batte il capitalismo e non
si distrugge interamente
e radicalmente il suo or-
dinamento economico,
statale, istituzionale, giu-
ridico, culturale e morale
non è possibile abolire lo
sfruttamento dell'uomo
sull'uomo, le classi, la
proprietà privata, le di-
suguaglianze sociali e di
genere, il razzismo e tutti
i mali di questo sistema
economico e sociale.

E una volta raso
al suolo il capitalismo
quale società dovrà pren-

cietà diversa da quella
capitalista. D'altra par-
te il socialismo è l'unico
sistema che permette al
proletariato di assumere
il potere politico e che
crea le condizioni neces-
sarie per l'autogoverno
del popolo e l'estinzione
dei partiti e dello Stato".

**Contro il governo
Meloni e quelli che
verranno dopo**

Nell'immediato si
può e si deve portare a
fondo la lotta contro que-

quello più avanzato, gio-
vanile e combattivo, do-
vrebbero marciare uniti
contro l'attuale governo
e anche quelli che ver-
ranno successivamente.
Come ha dimostrato lo
straordinario successo
dello sciopero genera-
le unitario del 3 ottobre
2025 per la Palestina
e la Flotilla, indetto da
Cgil, Usb e altri sindacati
di base, si può costruire
un grande fronte unito

contro il governo neofa-
scista e la guerra impe-
rialista.

Purtroppo quell'e-
sperienza, che tanto ave-
va impaurito e messo in
allarme il governo, non
ha avuto seguito, e han-
no ripreso il sopravvento
le divisioni, il settarismo
e l'illusione che un nuo-
vo cartello elettorale "di
sinistra" possa rimedia-
re ai guasti della Meloni
quando invece, come ci
dimostrano le esperienze
passate, inevitabilmente
la sinistra borghese, ma-
gari con metodi diversi,
porterà avanti le stesse
politiche antioperaie, an-
tipopolari, reazionarie e
guerrafondaie della de-
stra. Le stesse parole
d'ordine scelte per il Pri-
mo Maggio da Cgil, Cisl
e Uil ("lavoro dignitoso,
contrattazione, nuove
tutele e nuovi diritti per
l'Italia che cambia nell'e-
ra dell'intelligenza ar-
tificiale), richiamano la
fallimentare linea della
concertazione con i pa-
droni e il governo.

I sindacati con-

quanto possibile sotto
il capitalismo; che rifiu-
ti a livello di principio la
concertazione e il "patto
sociale" con le contro-
parti, rifiuti il precariato,
la flessibilità e il lavoro
povero, le restrizioni ai
diritti a partire da quello
di sciopero.

Il Primo Maggio
deve essere una occa-
sione per riflettere, per
riappropriarsi del suo
significato storico, de-
clinandolo al presente
per affrontare l'attuale
lotta di classe. Alziamo
la bandiera del Primo
Maggio contro il capitali-
simo, le sue ingiustizie e
disuguaglianze, combat-
tendo fino in fondo que-
sto sistema fondato sullo
sfruttamento dell'uomo
sull'uomo, fino a sostituirlo
con il socialismo. Contro
l'imperialismo (dell'Ovest
e dell'Est) e le guerre di
aggressione, come quelle
all'Iran, al Libano, alla
Palestina, all'Ucraina. Contro
Mussolini in gonnella e il
neofascismo, che attraverso
un percorso mai interrotto
neppure dai governi di
"centro-sinistra", hanno
riportato l'Italia, seppur
sotto nuove vesti, al ven-
tennio mussoliniano.

Dobbiamo avere
fiducia nel socialismo,
nel proletariato e nelle
nuove generazioni, che
nell'autunno appena
passato con il movimen-
to pro-Pal, l'opposizio-
ne ai "decreti sicurezza"
fascistissimi e il contri-
buto alla vittoria del NO
al referendum, hanno
dimostrato coraggio e
determinazione. Adesso
devono proseguire il
percorso per arrivare a
mettere in discussione
il capitalismo e rimettere
al centro la necessità di
instaurare il socialismo.

**"La via è tortuosa,
l'avvenire è radioso"**

(Mao).
Viva il Primo Maggio!
Viva la lotta di classe!
Viva le lavoratrici e i la-
voratori!

Buttiamo giù il governo
neofascista di Mussolini
in gonnella Meloni
Contro il capitalismo e
l'imperialismo
Per il socialismo e la
classe operaia al potere

* Responsabile della
Commissione del lavoro
di massa del Comitato
centrale del PMLI



Stalin sulle donne lavoratrici

Quello che abbiamo visto oggi è un pezzo della vita nuova della vita che noi chiamiamo vita colcosiana, vita socialista. (...)

Abbiamo sentito discorsi di donne che non sono donne comuni, ma eroine del lavoro le chiamerei, perché solo eroine del lavoro potevano ottenere i successi che hanno ottenuto loro. Prima, non

sono mai esistite donne simili. Io ho già cinquantasei anni, ho visto molte cose, ho visto lavorare molti uomini e donne. Ma donne simili non le ho mai incontrate. Sono delle creature assolutamente nuove. Solo il lavoro libero, il lavoro colcosiano poteva dar vita a queste eroine del lavoro nelle campagne. Donne simili non esistevano, né potevano esistere in passato.

Veramente, pensiamo a quello che erano le donne di un tempo! La donna, da giovane, occupava l'ultimo posto tra i lavoratori. Lavorava per il padre senza tregua, né sosta. Nonostante questo, il padre la insultava e le rinfacciava di doverla pure sfamare. Quando poi si sposava, lavorava per suo marito tanto quanto lui le ordinava. Nonostante ciò suo marito la insultava e le rinfacciava di doverla anche sfamare. Anche nel proprio villaggio, la donna era l'ultima tra i lavoratori. Si comprende che in una situazione del genere non potevano esserci eroine del lavoro tra le contadine. A quel tempo il lavoro era una maledizione per la donna, che lo evitava il più possibile.

Soltanto la vita colcosiana poteva attribuire al lavoro un ruolo onorevole, solo questa poteva far sorgere delle autentiche eroine del villaggio. Soltanto la vita colcosia-



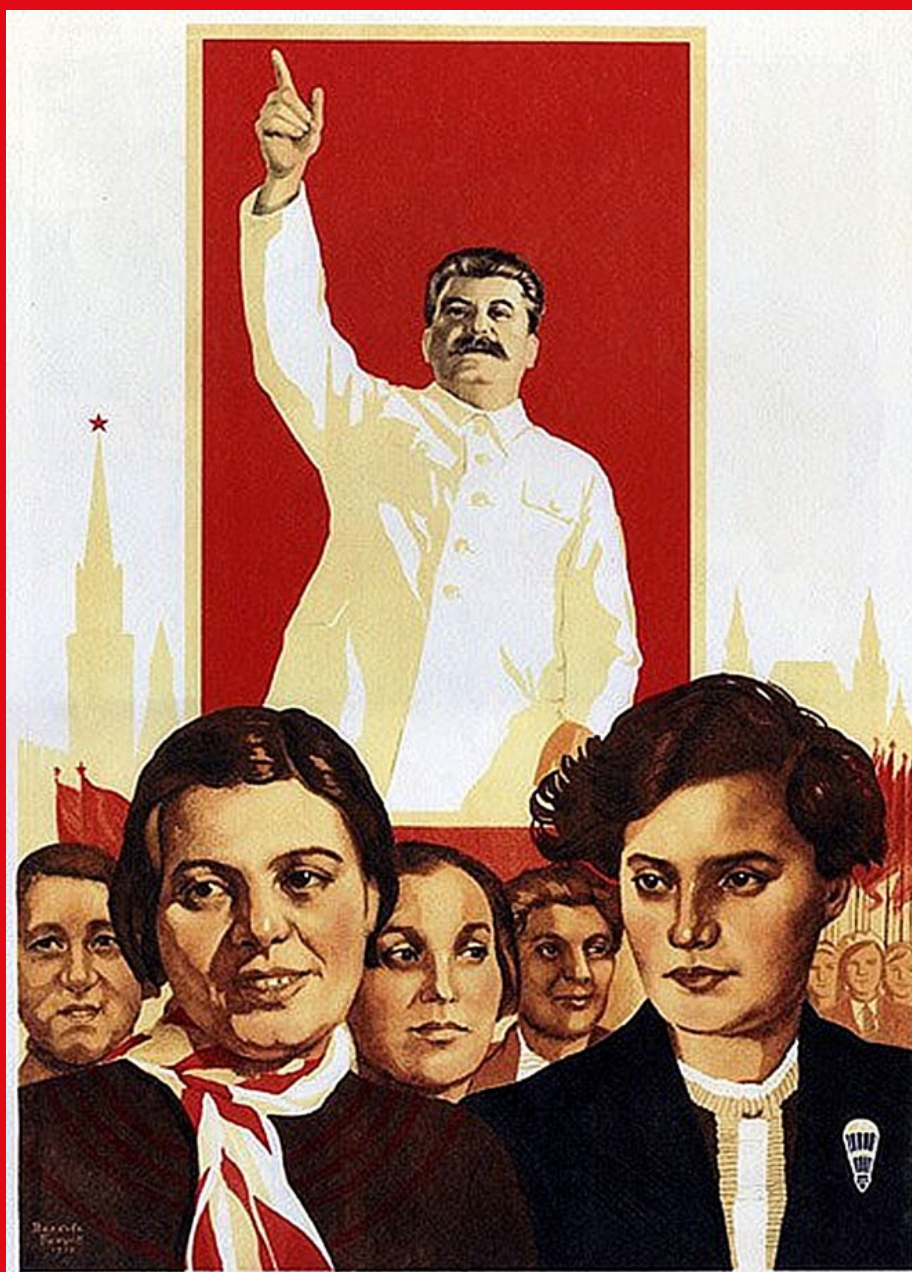
Stalin al congresso delle donne colcosiane d'avanguardia. Mosca, 1935

na poteva abolire la disuguaglianza e assicurare alla donna il posto che merita. (...)

Oggi che lavora e ha un ruolo nella produzione, la donna è padrona di se stessa. (...)

Con la giornata lavorativa, il colcos ha liberato la donna, l'ha resa indipendente. Ora non lavora più per suo padre quand'è una ragazza giovane, né per suo marito quand'è sposata; lavora anzitutto per se stessa. È questa liberazione della contadina, è questo il regime dei colcos che rende la donna lavoratrice uguale all'uomo. Solo su questa base e in queste condizioni potevano emergere delle donne magnifiche. Ecco perché non considero l'incontro di oggi come un incontro ordinario tra persone avanzate e i membri del governo, ma come un giorno solenne, in cui celebriamo i successi e la capacità del lavoro femminile liberato. Penso che il governo debba onorare le eroine del lavoro che sono venute qui per esporre i loro successi.

(Stalin, "Discorso alle colcosiane d'avanguardia delle piantagioni di barbabietole", 10 novembre 1935, Opere, Edizioni Pigreco-Rapporti sociali, vol. 14, pagg. 129-130)



ДА ЗДРАВСТВУЕТ РАВНОПРАВНАЯ ЖЕНЩИНА СССР,

АКТИВНАЯ УЧАСТНИЦА В УПРАВЛЕНИИ ГОСУДАРСТВОМ, ХОЗЯЙСТВЕННЫМИ И КУЛЬТУРНЫМИ ДЕЛАМИ СТРАНЫ!

Viva la donna con pari diritti dell'URSS. Partecipe attiva della gestione dello stato, dell'economia e della cultura

Grandi e combattivi cortei in oltre 60 piazze d'Italia

UNA FIUMANA DI MANIFESTANTI CELEBRA IL 25 APRILE

Vivo come non mai lo spirito del 25 Aprile. Nel mirino il governo di Mussolini in gonnella. In grande maggioranza le ragazze e i ragazzi della Generazione Z. A Roma due membri dell'Anpi feriti da colpi di pistola a pallini. Cambiare rotta impedisce alla delegazione dei radicali e +Europa con la bandiera dell'Ucraina di entrare nel corteo. A Milano sfila per la prima volta la Sinistra per l'Ucraina. Espulsi dal corteo i sionisti della "Brigata ebraica"

IL CARTELLO DEL PMLI CONTRO MUSSOLINI IN GONNELLA SUPERFOTOGRAFATO. DIFFUSO L'EDITORIALE DE "IL BOLSCEVICO" SUL 25 APRILE E L'APPELLO DI SCUDERI ALLE RAGAZZE E AI RAGAZZI CHE LOTTANO PER CAMBIARE L'ITALIA

Un fiume di antifasciste e antifascisti, in gran parte giovani, studentesse e studenti della Generazione Z, operai, masse lavoratrici e popolari, tessere Anpi, sindacalisti, militanti e attivisti di partiti, collettivi operai e studenteschi, centri sociali e associazioni, e un mare di bandiere rosse hanno colorato le piazze di tutta Italia per celebrare l'81° Anniversario della Liberazione e rendere solenne omaggio nei luoghi simbolo della Resistenza ai partigiani e alle decine di migliaia di antifascisti che sacrificarono la propria vita per liberare il Paese dalla ferocia occupazione nazifascista.

Partecipate commemorazioni, grandi manifestazioni e combattivi cortei si sono svolti in oltre 60 città del Nord, Centro e Sud Italia con centinaia di migliaia di manifestanti che hanno onorato la memoria dei partigiani, sono sfilati al canto di "Bella Ciao", "Fischia il vento", "Bandiera rossa" e hanno bersagliato il governo neofascista di Mussolini in gonnella Meloni con slogan, striscioni e cartelli riassunti nelle parole d'ordine "Viva il 25 Aprile", "Viva la Resistenza!", "Siamo tutti antifascisti!".

Nel mirino dei manifestanti anche i criminali di guerra Trump e Netanyahu e l'imperialismo occidentale Usa-Nato responsabili del genocidio in corso a Gaza e Cisgiordania e dell'aggressione all'Iran a al Libano.

I circa 100 mila manifestanti sfilati alla manifestazione nazionale di Milano, gli oltre 30 mila di Roma, 15 mila a Torino, 10 mila a Genova, Napoli e Bologna, 5 mila a Firenze e Palermo e le altre decine di migliaia di antifascisti che sono scesi in piazza in tutte le regioni, province e principali centri urbani e territoriali della Penisola, testimoniano che lo spirito antifascista del 25 Aprile è più vivo che mai e che il piano repressivo e intimidatorio del governo neofascista Meloni per mettere la mordacchia alle celebrazioni è miseramente fallito.

Il popolo antifascista e in particolare i giovani, che hanno dato un contributo determinante alla vittoria del referendum sulla controriforma della giustizia della P2 di Gelli e Berlusconi; il grande movimento pro-pal e i giovani protagonisti della Generazione Z italiana che da mesi riempiono le piazze e lottano come leoni contro la scuola e l'università neofasciste, classiste e militarizzate di Meloni e Valditara, contro lo stato sionista di Israele e per la libertà del popolo palestinese, non si sono fatti intimidire dalle manganellate, dai fermi preventivi, dagli arresti, dalle denunce, dalle multe esorbitanti e dalla martellante campagna stampa dei media asserviti al regime neofascista e sono scesi coraggiosamente "in piazza per difendere i valori che i partigiani ci hanno insegnato" come ha detto un giovane manifestante fiorentino durante il

corteo in Piazza Santo Spirito a un cronista che lo intervistava.

La voglia di scendere in piazza ha prevalso anche sul nuovo giro di vite neofascista impresso dalla maggioranza in camicia nera che proprio alla vigilia del 25 Aprile ha convertito in legge il fascistissimo decreto sicurezza varato a febbraio scorso dal Consiglio dei ministri. La determinazione delle antifasciste e degli antifascisti è stata più potente del manganello giudiziario sfoderato da Mussolini in gonnella Meloni e dal ministro fascioleghista degli Interni Matteo Piantedosi proprio a ridosso del 25 Aprile per infliggere una nuova raffica di multe e decine di perquisizioni a carico di militanti e giovani antifascisti protagonisti delle manifestazioni e degli scioperi dei mesi scorsi.

Una campagna repressiva e intimidatoria studiata a tavolino che ha coinvolto anche il PMLI e il suo organo "Il Bol-



Milano 25 Aprile 2026. In Piazza Duomo durante i comizi conclusivi (Foto Il Bolscevico)



scevico" segnalati all'attenzione del governo e della magistratura dal fogliaccio "Il Giornale", diretto da Tommaso Cerno, e dal consigliere di Meloni Francesco Giubilei come un pericolo "eversivo" immediato da reprimere nel tentativo maldestro di coinvolgerli nell'indagine sul Partito dei Carc per terrorismo.

È fallita miseramente anche la consueta provocatoria manovra di utilizzare la cosiddetta "Brigata ebraica" per scatenare reazioni e incidenti e mettere poi alla gogna mediatica gli antifascisti e gli attivisti palestinesi.

A Milano, vedi articolo a parte, i nazi-sionisti di Tel Aviv sono stati duramente contestati, bersagliati di fischi e, per la prima volta, al grido di "Milano lo sa da che parte stare, Palestina libera dal Fiume fino al Mare" i manifestanti hanno espulso dal corteo il provocatorio spezzone organizzato dalla famigerata "Brigata Ebraica" nel quale sventolavano anche bandiere USA, dell'Iran pahlavista e di Forza Italia e venivano alzati ritratti dei criminali di guerra fascisti Trump e Netanyahu e dell'aspirante scia-fantoccio Reza Pahlavi.

Ricordiamo che la famigerata "Brigata Ebraica" fu in realtà un corpo di coloni sionisti

inquadri nell'esercito inglese in Italia, che dette un contributo insignificante e tardivo alla Resistenza, perché aveva principalmente la funzione di formare i quadri militari che dal 1948 in poi guidarono la pulizia etnica in Palestina e proclamarono la fondazione di Israele.

Sonoramente contestati anche il sindaco Beppe Sala e Daniela Fumarola, segretaria della filogovernativa CISL.

Un'accoglienza totalmente diversa i manifestanti l'hanno invece riservata allo spezzone organizzato dalla Sinistra per l'Ucraina che per la prima volta ha sfilato, nella città dove il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI) proclamò l'insurrezione generale e la vittoria sul nazifascismo, con le bandiere ucraine e palestinesi ed uno striscione riportante i colori delle medesime bandiere con la scritta "Dall'Ucraina alla Palestina l'occupazione è un crimine".

A Roma invece la manifestazione promossa dall'Anpi in Piazza di Porta San Paolo è stata oggetto di una inquietante azione "squadrista", così l'ha definita la presidente dell'Anpi Roma Martina Pierlorenzi, da parte di un uomo che a bordo di una moto con casco integra-

le e giacca mimetica in Via delle Sette Chiese, nei pressi del Parco Schuster, dove era ancora in corso la manifestazione per il 25 Aprile, ha esploso alcuni colpi di pistola ad aria compressa caricata a pallini contro due manifestanti, marito e moglie che indossavano i fazzoletti dell'Anpi. Entrambi sono rimasti leggermente feriti al collo e a una spalla.

Altri momenti di tensione si sono verificati quando un gruppo di militanti del Collettivo Cambiare rotta, l'organizzazione studentesca di Potere al Popolo, ha impedito alla delegazione dei Radicali italiani e +Europa di prendere parte al corteo con la bandiera dell'Ucraina.

Ciò conferma che, a differenza di quanto successo a Milano, una parte del movimento antimperialista e antifascista che in buona fede aspira veramente alla pace e lotta convintamente contro il riarmo mondiale, purtroppo è infiltrato e influenzato dalla propaganda putiniana. Mentre riteniamo in mala fede alcuni partiti e organizzazioni che a parole si definiscono "comunisti", "antimperialisti" e "internazionalisti" ma nei fatti continuano a ingannare la propria base ignorando op-

portunisticamente la contraddizione principale che sta alla base della guerra in Ucraina, travisando innanzitutto il fatto che la guerra in Ucraina è stata scatenata da un Paese aggressore (la Russia imperialista di Putin) ai danni di un Paese aggredito (l'Ucraina). Chi sostiene che si tratta di un "guerra per procura" scatenata dalla Nato o di una "operazione speciale di denazificazione" in realtà è solo interessato a gettare fumo negli occhi dei sinceri antimperialisti per coprire e sostenere la guerra di aggressione imperialista scatenata da Putin con il pieno sostegno del socialimperialismo cinese contro cui il popolo ucraino, al pari del popolo palestinese, libanese e iraniano ha il pieno diritto di difendersi in nome della sua indipendenza e sovranità sanciti dal diritto internazionale.

A tenere alto il livello di combattività e di lotta delle manifestazioni, rimettendo in primo piano la lotta per buttare giù il governo neofascista Meloni, ha contribuito il PMLI con combattive e ben organizzate delegazioni di militanti e simpatizzanti in tutte le piazze in cui siamo presenti come testimoniano le cronache dei nostri corrispondenti da Milano, Biella, Bolzano, Ge-

nova, Cesena, Prato, Firenze, Fucecchio, Mugello, Valdiesive, Perugia, Napoli, Catania e Sassari, che pubblichiamo a parte.

Il cartello del PMLI con il fotomontaggio della premier vestita da gerarca fascista colpita in pieno volto da tre maestosi pugni rossi e la parola d'ordine "Uniamoci per buttare giù il governo neofascista Meloni Mussolini in gonnella" è stato superfotografato e ripreso da stampa, Tv e da tantissimi manifestanti che ci hanno fatto i complimenti per la grafica e la fulminante parola d'ordine.

Tutte le compagne, i compagni, i simpatizzanti e gli amici (che ringraziamo) mobilitati dal Partito per onorare in maniera militante questo 81° anniversario della Liberazione hanno dato prova di grande unità di lotta, non si sono risparmiati (molti di loro hanno partecipato sia alle manifestazioni istituzionali della mattina che a quelle militan-



Napoli, 25 Aprile 2026. Uno degli striscioni in corteo che ha legato antifascismo e antisionismo e la Resistenza italiana alla Resistenza palestinese (foto Il Bolscevico)

A sinistra: Roma. Uno dei cortei per il 25 Aprile è partito da Porta San Paolo, luogo storico della battaglia omonima (8-10 settembre 1943) e simbolo della nascita della Resistenza romana al nazifascismo

ti del pomeriggio) e con grande spirito di sacrificio hanno tenuto ben alte le bandiere del PMLI e diffuso migliaia di volantini editoriali de "Il Bolscevico" sul 25 Aprile e l'"Appello alle ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia" lanciato dal Segretario generale e maestro del PMLI Giovanni Scuderi in occasione del 49° Anniversario della fondazione del Partito.

Insomma una bella giornata di lotta, di memoria e di mobilitazione antifascista che noi auspichiamo possa servire da trampolino di lancio per una grande mobilitazione di massa per buttare giù il governo Meloni, Mussolini in gonnella. Per questo invitiamo tutti, le conseguenti antifasciste e antifascisti, a costruire un fronte unito che deve essere più largo possibile, senza alcuna preclusione, che rilanci con forza la lotta per buttare giù con la piazza il governo Meloni, i suoi gerarchi e lacché, spazzando via con esso tutti i provvedimenti di politica interna e estera che ha approvato.

In ogni caso la nostra lotta continuerà perché l'Italia esca dalle tenebre del capitalismo e della dittatura della borghesia e entri nella luce del socialismo e del potere politico del proletariato.

Immagini dei cortei del 25 Aprile 2026



Immagini del PMLI ai cortei del 25 Aprile 2026



BIELLA



MILANO



FIRENZE - mattina



FIRENZE - pomeriggio



FUCECCHIO



BORGIO S. LORENZO



PONTASSIEVE



CESENA



PERUGIA



PRATO



CATANIA



NAPOLI

MILANO

100mila antifascisti contro governo Meloni, neofascismo, sionismo e guerra imperialista. Sonoramente contestati il sindaco Sala e la segretaria CISL Fumarola. Combattiva partecipazione della Cellula "Mao" di Milano del PMLI che diffonde il volantino con l'editoriale sul 25 Aprile e l'Appello di Scuderi

VITTORIA STORICA: CACCIATO PER LA PRIMA VOLTA DAL CORTEO DEL 25 APRILE IL PROVOCATORIO SPEZZONE SIONISTA E FILOIMPERIALISTA

Redazione di Milano

La manifestazione nazionale di Milano per l'81° Anniversario del 25 Aprile 1945 ha quest'anno assunto un particolare significato politico per l'antifascismo italiano contro il governo neofascista Meloni che, nonostante la formidabile vittoria antifascista del No referendario che ha bocciato la sua controriforma della giustizia, intende completare la seconda repubblica con la dittatura presidenzialista del premierato e l'autonomia differenziata regionale, conformando ad essi il sistema repressivo legislativo e poliziesco coi fascistissimi decreti "sicurezza".

Oltre 100mila antifascisti sono scesi in piazza nel capoluogo lombardo, città Medaglia d'Oro alla Resistenza: antifascisti di tutte le età, dagli ormai pochissimi giovani di allora che hanno vissuto e combattuto il fascismo fino ai giovani d'oggi che si battono per cambiare l'Italia, contro lo scempio del diritto allo studio, al lavoro e alla casa, contro la devastazione ambientale, contro le discriminazioni xenofobe antimigranti, contro la complicità attiva delle istituzioni borghesi italiane col nostro genocidio nazionista e contro la corsa agli armamenti e le guerre attuali ed in preparazione, perpetrati dal capitalismo, dall'imperialismo, dal regime neofascista e federalista attualmente governato dalla ducessa Meloni e dalle sue istituzioni nazionali e locali tra le quali la giunta milanese del PD Giuseppe Sala.

Anche quest'anno ha visto il rosso come colore prevalente del corteo - seguito dai colori delle numerose bandiere palestinesi, arcobaleno della pace e di quelle di Cuba, Libano e Iran - che ha infine riempito piazza Duomo, profanata solo il sabato prima dall'adunata flop remigrazionista del fascioleghista Salvini e dei suoi camerati "d'Europa".

Sin dall'inizio, di fronte agli ingressi dei giardini pubblici di Palestro fatti chiudere "per motivi di ordine pubblico" (così come sono state chiuse le fermate del metrò Duomo e Palestro) era evidente la natura composta del corteo. In testa, lo spezzone istituzionale con l'ANPI e ANED, i sindacati confederali e i rappresentanti delle istituzioni locali; subito dietro partiti politici (prevalentemente quelli con la bandiera rossa e la falce-martello come PMLI, PRC, CARC e PCI), le associazioni cattoliche (ACLI e AGE-SCI), atei razionalisti (UAAR) e umanitarie (come Emergency), e i movimenti, affiancati da collettivi studenteschi (CR e OSA) e dai centri sociali come il "Vittoria" e il "Cantiere". A rendere ancora più articolata la composizione erano gli spezzoni tematici: gruppi pacifisti, attivisti per i diritti sociali e, in modo particolarmente visibile quest'anno, lo spezzone solidale con la causa palestinese (API e GPI).

Per la prima volta ha sfilato



Milano, 25 Aprile 2026. Due aspetti della combattiva delegazione del PMLI durante il corteo. Nella foto a sinistra con il megafono Angelo Urgo, Segretario del Comitato lombardo e della Cellula "Mao Zedong" di Milano del PMLI (foto Il Bolscevico)

to anche lo spezzone della Sinistra per l'Ucraina con le bandiere ucraine e palestinesi e uno striscione "Dall'Ucraina alla Palestina l'occupazione è un crimine".

Calorosa accoglienza è stata inoltre rivolta agli antifascisti e antisionisti della comunità ebraica milanese organizzata nel Laboratorio Ebraico Antirazzista che ha partecipato al corteo sfilando con due striscioni: "Ebrei ed ebrei contro il fascismo in ogni tempo e in ogni luogo" e "Cessate il fuoco, voci ebraiche per la pace".

Anche stavolta, invece, i sionisti milanesi hanno imposto la loro presenza a una manifestazione che gli è politicamente e storicamente estranea portando provocatoriamente in corteo bandiere israeliane assieme ad uno striscione dedicato a quella "Brigata Ebraica" che fu strumento del sionismo e dell'imperialismo britannico e che non ebbe alcun ruolo nella Resistenza italiana, altresì composta da fautori armati della pulizia etnica sionista anti-araba in

Palestina.

Considerando anche che continuano nei fatti il genocidio e la pulizia etnica dei palestinesi per mano dell'esercito israeliano e l'aggressione di questo a Iran e Libano, il provocatorio spezzone sionista - nel quale sventolavano anche bandiere Usa, dell'Iran pahlavista e di Forza Italia e venivano alzati ritratti dei criminali di guerra fascisti Trump e Netanyahu - è stato oggetto di sonori fischi e di forti contestazioni. Rimanendo della stessa questura: "motivi di ordine pubblico". Per la prima volta, al grido corale "Milano lo sa da che parte stare, Palestina libera dal Fiume fino al Mare", il popolo antifascista del



25 Aprile ha espulso dal suo corteo un corpo estraneo ingiustamente tollerato dai vertici dell'ANPI per fin troppo tempo: una vittoria storica!

Anche quest'anno l'avanguardia antifascista dell'intero corteo l'ha rappresentata indubbiamente il PMLI con la combattiva Cellula "Mao" di Milano, diretta dal compagno Angelo Urgo, sfilata sotto le rosse bandiere del Partito e un cartello con il manifesto del PMLI sul 25 Aprile, che ha suscitato particolare interesse e palese approvazione. Vari manifestanti, riferendosi al cartello, si sono complimentati coi marxisti-leninisti per essere gli unici a denunciare la vera natura fascista di questo governo. Altrettanti l'hanno voluto fotografare e non pochi fotoreporter e operatori televisivi hanno chiesto ai nostri compagni di fermarsi per riprenderlo al meglio. Diffuse con facilità centinaia di copie del volantino riportante l'Editoriale de "Il Bolscevico" n.16 sul 25 Aprile e dell'"Appello alle ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia" lanciato dal compagno Scuderi in occasione del 49° della fondazione del Partito.

Il PMLI, per la qualità politica delle parole d'ordine e per le canzoni partigiane proposte ("Bella Ciao", "Fischia il Vento", "La Brigata Garibaldi"), ha saputo coinvolgere manifestanti di ogni età, in particolar modo lavoratrici e lavoratori che sfilavano nello spezzone della CGIL, che hanno sia cantato che ripetuto in coro gli slogan lanciati dai nostri compagni: "La Resistenza non si cancella brilla forte è la nostra stella", "Ieri, oggi e anche domani, gloria eterna ai partigiani", "Per conquistare un grande domani dobbiamo fare come i partigiani", "I nazifascisti e chi li protegge, non vanno finanziati ma messi fuorilegge", "I repubblicani di Mussolini, sian sempre ricordati come degli assassini", "Il futuro è il socialismo, spazziamo via il capitalismo", "Stato fascista di polizia, decreto sicurezza spazziamolo via", "L'unica sicurezza da garantire, è quella sul lavoro per non morire", "Governo Meloni, non ne possiamo più, dalla piazza buttiamolo giù", "Premierato da rifiutare, forma di fascismo che non deve passare", "No no no, Autonomia differenziata, no no no", "Basta, basta, basta spese militari, vogliamo salari alti, scuole e ospedali", "Ma quale pacifista ma quale riformista, Unione europea gabbia imperialista", "Cittadinanza agli immigrati, con pari diritti, e non discriminati", "Ucraina libera,



Momenti della diffusione e dell'accoglienza del volantino del PMLI sul 25 Aprile e di quello con l'Editoriale di Scuderi alle ragazze e ai ragazzi (foto Il Bolscevico)

sovrana ed integrale, l'invasore russo si deve ritirare", "Lo Stato sionista va cancellato, Palestina libera: due popoli uno Stato", "Fuori l'Italia dalla Nato, fuori la Nato dall'Italia, fuori l'Italia dalla UE".

All'arrivo in Piazza Duomo i nostri compagni non hanno avuto problemi a posizionarsi con le proprie insegne il più vicino possibile alle transenne, che cingevano una larga area attorno al palco dei comizi finali.

Accolto dalla piazza più da fischi e "buuh" che da applausi, il sindaco PD Beppe Sala ha aperto i comizi dal palco con un discorso di consueta retorica nel quale ha sottolineato come "la memoria non possa essere ridotta a ritualità, ma debba tradursi in responsabilità amministrativa e civile", ottenendo come risposta dalla piazza fischi e grida come "La tua responsabilità con Catella, e i palazzinari?", "Togli ai poveri per dare ai ricchi!", "Amministratori bene gli interessi di Milan e Inter, non i nostri!" (riferito allo scandalo vendita dello stadio di San Siro). Nel passaggio più significativo, ha invitato a non "trasferire automaticamente ogni conflitto internazionale nella celebrazione della Liberazione, per evitare di svuotarne il significato storico condiviso", ottenendo dai più giovani e dai solidali con la causa palestinese (tra cui i compagni del PMLI) una selva di fischi e di grida come "Togli il gemellaggio Milano-Tel Aviv!".

L'intervento della vicepresidente dell'ANED, Milena Braccesco, è stato tra i più intensi sul piano memoriale. Richiamando le esperienze della deportazione politica, ha insistito sul fatto che la memoria dei lager non è solo commemorazione, ma monito attivo contro ogni forma di discriminazione e autoritarismo riemergenti prepotentemente in Italia e nel mondo.

Marina Brambilla, rettrice dell'Università degli Studi di Milano, ha portato sul palco "il punto di vista del mondo accademico", parlando di "università come spazio di pensiero critico e coscienza democratica", ma per gli studenti in piazza che l'hanno fischiata e contestata queste parole suonano vuote: da mesi Brambilla impone censura, limitazioni e repressione del dissenso quando esce dai binari istituzionali, evidenziando una contraddizione evidente tra i principi proclamati e le pratiche reali. Nonostante Marina Brambilla abbia il merito di aver congelato gli accordi dell'Università degli Studi di Milano con l'israeliana Reichman University dopo le vibranti proteste antisioniste degli studenti, resta il nodo di fondo: si celebra la libertà di pensiero mentre si marginalizzano proprio le forme di dissenso che la mettono in pratica. Più che "difendere il sapere critico", questa gestione risulta volerlo contenere e neutralizzare.

Ma a far esplodere la pro-



testa della piazza in direzione del palco è stato indubbiamente l'intervento della segretaria generale della CISL, Daniela Fumarola, subissato per tutta la sua durata di fischi e grida di protesta. Fumarola parla di "lavoro dignitoso, diritti e antifascismo quotidiano", ma queste parole suonano profondamente ipocrite se pronunciate da chi negli ultimi anni ha scelto di puntellare il governo neofascista Meloni e di firmare accordi al ribasso come quello degli Enti Locali. Fumarola rivendica "la lotta contro precarietà e disuguaglianze", mentre il suo sindacato ha avallato politiche e contratti che le hanno di fatto rafforzate, rompendo anche l'unità sindacale pur di mantenere un ruolo di cogestione con l'esecutivo della Mussolini in gonnella.

"Serva dei padroni!", "Ipo-crita venduta!", "Parole, parole, parole...", "Vattene con Sbarra dalla Meloni, via di qui!", sono solo alcune delle grida dalla piazza alle quali si sono aggiunte quelle dei marxisti-leninisti: "Non ce lo siamo dimenticato, avete avallato il precariato", "Siete il ritorno del corporativismo fascista, vergognati!", "Non accettiamo lezioni di antifascismo da te, serva venduta di Mussolini in gonnella". La stessa claque della CISL schierata su una metà delle transenne era ammutolita ed in evidente imbarazzo, applaudendo timidamente.

L'intervento conclusivo del presidente nazionale ANPI, Gianfranco Pagliarulo, si è presentato come una ricomposizione unitaria della giornata, riportando il 25 Aprile dentro un orizzonte istituzionale fatto di richiamo "alla Costituzione e difesa della democrazia". Tuttavia, proprio questa impostazione appare insufficiente e sostanzialmente disarmata rispetto alla gravità del presente. Mentre si evocano "le derive autoritarie e il rischio di regressione democratica", manca una reale denuncia delle misure legislative più recenti che ne riproducono la logica, così come un'indicazione di mobilitazione concreta capace di andare oltre la sola testimonianza. Il risultato è un antifascismo prevalentemente dichiarativo, che richiama i principi ma evita lo scontro politico diretto, finendo per smorzare la radicalità che la fase storica invece richiede urgentemente.

Pagliarulo ha ricordato giustamente il centenario del completamento del regime fascista mussoliniano con le leggi fascistiche, dimenticandosi però di denunciare il loro ritorno con il decreto "sicurezza" tramutato in legge solo il giorno prima.

Piuttosto che fare appello alla mobilitazione di massa, allo sciopero generale e a qualsiasi forma di lotta atta a far cadere dalla piazza questo nero governo neofascista, Pagliarulo ha stancamente rilanciato l'imbelle attuazione della defunta Costituzione del '48 e della sua attuale versione manomessa che spalanca le porte alla dittatura presidenzialista.

BIELLA

Due giornate di lotta e di memoria al grido: Viva il 25 Aprile, viva la Resistenza! Partecipazione unitaria di PRC, PCI, PCUP e PMLI, che diffonde i volantini con l'Editoriale sul 25 Aprile. Durante il corteo slogan contro il sindaco FdI Olivero

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Per Biella la celebrazione del 25 Aprile, giornata della Liberazione dal nazifascismo assume un significato ancora più profondo, poiché la città venne liberata già il 24 aprile grazie all'azione decisa e organizzata delle formazioni partigiane, che strapparono il territorio alla teppaglia nazifascista con un giorno di anticipo rispetto al resto del Paese.



25 Aprile 2026, Lince di Donato (Biella). Un momento del combattivo corteo che si dirige verso il monumento partigiano per la celebrazione della Liberazione dal nazifascismo (Foto Il Bolscevico)

In questo contesto, e in modo unitario come preannunciato da un comunicato stampa parzialmente ripreso dalla stampa locale, le comuniste e i comunisti biellesi del Partito della Rifondazione Comunista (PRC), del Partito Comunista Italiano (PCI), del Partito Comunista di Unità Popolare (PCUP) e del Partito marxista-leninista italiano (PMLI) si sono dati appuntamento davanti al monumento partigiano di piazza Martiri della Libertà. Qui è stata deposta una corona di gerbere rosse con la scritta "I comunisti biellesi ai partigiani caduti". Alla deposizione sono seguiti brevi interventi, nei quali è stata ribadita la necessità di aggiornare gli insegnamenti della Resistenza per contrastare l'avanzata del neofascismo a livello nazionale e internazionale. Particolarmente significativo l'intervento del responsabile dei Giovani Comunisti del Partito della Rifondazione Comunista e co-segretario di Rifondazione Biella, Giacomo Pagliero, che ha sottolineato con forza l'urgenza di tradurre gli ideali antifascisti in pratica politica concreta, radicata nei conflitti sociali del presente.

Tutte le organizzazioni comuniste intervenute hanno inoltre convenuto sull'opportunità di avviare un percorso verso la costruzione di un coordinamento unitario, capace di intervenire con maggiore efficacia nelle principali vertenze che riguardano le masse popolari, dal lavoro alla scuola e all'università, fino alla difesa della sanità pubblica.

Il corteo serale promosso dall'ANPI provinciale di Biella è stato partecipato da oltre

celebrazioni ufficiali presso la frazione Lince di Donato. Il corteo mattutino verso il monumento partigiano ha visto ancora una volta protagoniste le comuniste e i comunisti biellesi, con canti della tradizione resistenziale come "Bella ciao" e "Fischia il vento", alternati a slogan contro la guerra e il governo neofascista Meloni, espressione diretta degli interessi dei padroni. Gli interventi ufficiali sono stati di livello politico complessivamente avanzato. I rappresentanti dell'ANPI Ivrea e Canavese e dell'ANPI Valle Elvo e Serra hanno denunciato con chiarezza la fase attuale, segnata dal ritorno della guerra come strumento ordinario di regolazione dei rapporti tra Stati, funzionale agli interessi della borghesia imperialista internazionale.

Di particolare rilievo l'intervento del portavoce di "Biellesi per la Palestina Libera", Olmo Losca, che ha richiamato la riflessione di Hannah Arendt sulla "banalità del male", collegandola alla passività indotta nelle masse dalla propaganda contemporanea. Il riferimento alle tecniche di manipolazione elaborate da Joseph Goebbels ha evidenziato la continuità nei meccanismi ideologici utilizzati per orientare e deformare la coscienza collettiva. Di notevole spessore anche l'intervento della docente di diritto costituzionale Alessandra Algostino, che ha denunciato con argomentazioni puntuali il carattere repressivo delle politiche governative, in particolare del "decreto sicurezza", che limita concretamente diritti fondamentali quali il diritto di manifestare, scioperare e protestare, formalmente garantiti dalla Costituzione democratico-borghese del 1948. La docente ha inoltre richiamato con forza la necessità di garantire diritti e tutela ai migranti, vittime dirette delle guerre e delle politiche imperialiste.

A tutte le iniziative del 24 e 25 Aprile ha partecipato l'Organizzazione di Biella del PMLI, che ha portato nelle piazze il manifesto del Partito, chiamando le masse antifasciste a rovesciare il governo neofascista Meloni. I compagni hanno diffuso centinaia di volantini con l'Editoriale de *Il Bolscevico* dedicato alla ricorrenza, contribuendo a rafforzare la presenza e l'iniziativa politica marxista-leninista nel territorio biellese.

Il 25 Aprile si sono svolte le

liticanti borghesi locali usando sapientemente per lavarsi la faccia e accreditarsi di antifascismo, trasformandolo in un capolavoro di ipocrisia. Ne è un esempio la presenza del neopodestà bolzanino di FdI Claudio Corrarati, che ha pronunciato un discorso talmente falso da sfociare nel tragicomico: "Il 25 Aprile non deve essere solo una liturgia di corone e frasi fatte ma il momento in cui facciamo i conti con la nostra responsabilità, che dobbiamo avere soprattutto se ricopriamo ruoli istituzionali", ha detto proprio lui che passa un giorno sì e l'altro pure a dare addosso a migranti, clochard e poveri in generale, e che ha

concesso il massimo spazio possibile all'orrida, deplorabile e anticostituzionale iniziativa sulla "remigrazione" promossa da Casapound e tutta la galassia nera, consentendo a 500 neofascisti e neonazisti di marciare impunemente per Bolzano!

È intervenuto anche il presidente dell'ANPI Sudtirolo Guido Margheri che ha detto tra l'altro: "Questo muro è stato inaugurato da due presidenti della Repubblica: il presidente Mattarella e il presidente austriaco Van der Bellen. È un segno di pace". Peccato che il presidente austriaco Van der Bellen sia un massone dichiarato, mentre riguardo a Sergio Mattarella,

come si fa ad accreditargli una patente antifascista con tutti i provvedimenti di stampo neofascista che ha firmato, passando dal governo Renzi con il Jobs Act e la legge elettorale fascistissima Italicum, fino all'ultimo decreto "sicurezza" del governo Meloni? Per non parlare del termine fuorviante usato da Margheri, "totalitarismo", un espediente linguistico inventato dai neorevisionisti per paragonare i Paesi socialisti alle dittature nazifasciste. Proprio quei Paesi socialisti che, invece, in primis l'Unione Sovietica di Lenin e Stalin, con le loro vittorie hanno ispirato la resistenza partigiana in tutta Europa!

GENOVA

10 mila antifascisti in piazza. Il giorno precedente, combattivo corteo "accerchia" la sede dei fascisti di Casapound

□ Dal corrispondente di Genova de "Il Bolscevico"

Quando si nomina Portofino a molti il pensiero vola verso quel borgo marinaro incastonato, simile a una perla, in una fessura della Riviera Ligure. A quel golfo che raccoglie vive suggestioni, odori di mare, e in cui il tempo sembra si sia dimenticato di scorrere. Per gli antifascisti genovesi, e liguri, nominare il borgo di Portofino, diversamente, significa fare un salto nel passato e appro-

quei partigiani seppero suscitare, e racconta ancora della viltà di chi, fascista, scelse la morte per soffocare la libertà.

Il 25 Aprile a Genova si sono svolte molte iniziative; in ogni quartiere della città sono avvenute, nei pressi delle lapidi di partigiani caduti, pose di corone. Due le manifestazioni che hanno avuto maggiore partecipazione; quella degli antagonisti e quella organizzata dall'ANPI e dalle istituzioni locali.

Il 24 aprile sono scesi in

la guerra imperialista. A conclusione il corteo è arrivato in piazza De Ferrari.

La manifestazione indetta dall'ANPI e dalle istituzioni, si è svolta al mattino del 25 Aprile. Concentramento in via Cadorna (presso la stazione ferroviaria di Genova Brignole). Presenti oltre diecimila antifascisti, accompagnati dalla Filarmonica Sestrese che ha suonato musiche riconducibili all'eroica esperienza partigiana. Il corteo ha proseguito per via XX Settembre sostando in



Genova 25 Aprile 2026. Corteo per la Liberazione organizzato da "Genova Antifascista"

dare nella terribile notte tra il 2 e il 3 dicembre del 1944, quando la Sicherheitspolizei di Genova, comandata dal colonnello e boia di Genova, Siegfried Engel, prelevò dal carcere genovese di Marassi 21 partigiani e un civile per condurli in catene presso il castello San Giorgio di Portofino sede del comando della Kriegsmarine. Nelle celle del castello i partigiani vennero torturati, seviziati. Non per strappare a loro segreti, confessioni, ma per pura crudeltà. In seguito, i partigiani vennero trascinati, di notte e in segreto, in una spiaggia situata sotto il castello San Giorgio; spiaggia dell'Olivetta, schierati contro la scogliera e con raffiche di mitraglia fucilate. Con la fattiva collaborazione di fascisti locali, raccolti in una Brigata Nera diretta dal boia del Tigullio Vito Spiotta (condannato a morte e fucilato al poligono di Genova Quezzi, 11 gennaio '46), i partigiani vennero legati assieme con del filo di ferro, avvolti con delle reti di pescatori, zavorrati con delle pietre, caricati su un barcone, e probabilmente, con l'intento di negare loro una sepoltura, gettati in mare.

Ma il mare non nasconde, il mare restituisce; ogni granello di sabbia su quella spiaggia parla ancora della scintilla che

piazza oltre un migliaio di antagonisti, antifascisti e anticapitalisti raccolti in varie sigle, e assieme a loro studenti, giovani, tanti giovani con bandiere della Palestina e tanta voglia di farsi sentire, di urlare la loro rabbia, la loro determinazione, di gettare i loro corpi nella lotta. Il concentramento è stato dato in piazza Alimonda (dagli antifascisti genovesi rinominata piazza Carlo Giuliani; il manifesto ucciso, durante il G8, il 20 luglio 2001). Il corteo ha ritmo: Siamo tutti antifascisti - Siamo tutti Carlo Giuliani - Genova è solo antifascista.

La combattiva manifestazione ha percorso alcune strade in modo da compiere un ipotetico anello attorno al covo fascista di Casapound sito in via Montevideo e protetto, con una decina di cellulari e barriere antintrusione in ferro, dalle cosiddette forze dell'ordine. In direzione del covo fascista, oltre alle ripetute parole d'ordine antifasciste, sono stati lanciati dei fumogeni. Poi il corteo ha proseguito, con varie soste necessarie per dare la parola agli organizzatori su tematiche riguardanti la Resistenza e per dare modo agli attivisti di attaccare sui muri striscioni che contestavano la presenza dei covi fascisti in città e contro

raccoglimento qualche minuto sotto il Ponte Monumentale in cui si trova il Sacrario dei Caduti Partigiani (nella sola città di Genova 1.863 partigiani caduti e 2.250 furono i deportati nei campi di concentramento).

Conclusione in piazza Matteotti, talmente gremita da non riuscire ad accogliere tutti gli antifascisti; la coda del corteo è rimasta fuori. Da un palco posizionato all'ingresso del Palazzo Ducale hanno preso la parola il presidente provinciale dell'ANPI Massimo Bisca, la sindaca di "centro-sinistra" di Genova Silvia Salis, che ha dichiarato che la Resistenza è la festa di tutti, ma non per tutti, poiché non può appartenere a chi usa la forza per schiacciare i popoli indifesi e a chi usa la violenza contro le donne. Ha quindi preso la parola il presidente della Regione di "centro-destra" Marco Bucci il cui intervento è stato subissato di fischi dall'inizio alla fine, mentre l'orazione ufficiale è stata affidata alla scrittrice Benedetta Tobagi, che ha parlato del ruolo delle donne nella Resistenza senza le quali non sarebbe stata possibile. Ha legato quindi quel passato con il presente; guerre, migranti, diritti sociali e antifascismo.

BOLZANO

Aberrante discorso del sindaco meloniano Corrarati

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione della provincia di Bolzano del PMLI

Il 25 Aprile a Bolzano è stato celebrato con diverse iniziative: innanzitutto con un corteo che ha visto la partecipazione di circa mille manifestanti, aperto dallo striscione antifascista "Il fuoco non si è spento", partito da piazza Erbe e terminato al Parco Premstaller

promosso da diverse associazioni, tra cui il centro sociale Spazio Autogestito 77, l'associazione di volontariato Bozen Solidale ed il Collettivo antifascista Antifa Merano.

C'è stata la "critical mass", pedalata collettiva partita da piazza Mazzini a cui hanno aderito in circa 200, organizzata sempre dallo Spazio Autogestito 77. Poi la festa al Parco Premstaller coadiuvata dai volontari dell'associazione

Mediterranea Saving Humans Bolzano e continuazione della festa nella serata al centro sociale Pippo Foodchillstage, nei pressi del Parco Talvera.

Contemporaneamente si sono svolti diversi appuntamenti patrocinati dalle istituzioni locali, di cui il più importante, come ogni anno, la celebrazione presso il muro dell'ex lager fascista di via Resia, con la presenza dell'ANPI. Un appuntamento, questo, che i po-

CESENA

Ampia partecipazione popolare. Presente il PMLI. Antifascismo di facciata delle istituzioni borghesi verso i raduni delle camicie nere

□ Dal corrispondente dell'Emilia-Romagna del PMLI

Sabato 25 Aprile si è svolta a Cesena la celebrazione dell'81° Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Come ogni anno la manifestazione è stata molto partecipata e il concentramento in zona Barriera si è fatto subito affollato. Le note di Bella Ciao suonate dalla Banda musicale cittadina hanno dato l'inizio al corteo che ha sfilato sino al monumento ai caduti della Resistenza. In mezzo all'ampia partecipazione popolare hanno sfilato come sempre anche partiti e organizzazioni, a partire dal PMLI presente con le proprie bandiere, fino al Pci,

il nostro Paese è impegnato da decenni in missioni all'estero di carattere militare e imperialista, senza contare che l'imperialismo impone il proprio dominio non solo con le guerre militari ma anche con quelle commerciali, che non provoca per i popoli che lo subiscono conseguenze meno dannose delle bombe. Le critiche lanciate dal palco sono state blande e completamente inoffensive, sia verso il governo neofascista Meloni, mai chiamato in causa, e anche contro le guerre imperialiste definendo "isterico" il comportamento dell'America fascista di Trump, e non spendendo una parola contro il genocidio sionista dei palestinesi, contro l'aggressione imperialista sio-

proprio in occasione del 25 Aprile all'interno dell'ex fabbrica aeronautica Caproni, voluta da Mussolini a metà degli anni '30, giudicata inadatta ad ospitare una simile iniziativa per carenze strutturali. Una mossa volutamente mediatica quella dei fascisti di Roberto Fiore per farsi vietare l'iniziativa, il che ha rappresentato un salva faccia anche per le istituzioni borghesi che difficilmente avrebbero potuto far digerire un tale affronto agli antifascisti. Né Lattuca però, né De Pascale, né il sindaco di Predappio Canali hanno speso una sola parola per condannare, e soprattutto vietare, la vergognosa adunata fascista che si è svolta il giorno seguente, proprio a Predap-

tersi dopo appena dieci mesi di mandato sono in programma nuove elezioni comunali il 24 e 25 maggio) e la scelta da parte del Comitato 25 Aprile e dei partiti che ne fanno parte (PRC, PCI e Pap) di disertare il corteo e indire una seconda manifestazione nel pomeriggio a cui hanno preso parte alcune decine di manifestanti non ha certo favorito una partecipazione unitaria e antifascista.

PD e Camera del Lavoro CGIL Prato come al solito han-

no condiviso in pieno il taglio istituzionale e patriottardo imposto dagli organizzatori alla cerimonia ufficiale svoltasi in Piazza Delle Carceri per "commemorare i caduti di tutte le guerre".

Al corteo ha preso parte anche il Segretario della Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI che è sfilato con il cartello "Uniamoci per buttare giù il governo neofascista Meloni Mussolini in gonnella" che è stato superfotografato e ripreso da

stampa, tv locali e da tantissimi manifestanti che ci hanno fatto i complimenti per la grafica e la fulminante parola d'ordine.

Una simpatizzante del Partito, figlia del partigiano Fiorello (nome di battaglia Fiore) ancora in vita e presente al corteo e sul palco degli oratori, ci ha chiesto di poter indossare il fazzoletto rosso del PMLI e di sfilare al nostro fianco. Al termine della manifestazione il fazzoletto le è stato lasciato in dono.

FIRENZE

La piazza, col pieno e partecipato sostegno del PMLI, contesta e costringe la sindaca Funaro a rimuovere le transenne che tenevano lontani i manifestanti da Palazzo Vecchio. Grande corteo nel quartiere di Santo Spirito animato dalla "meglio gioventù" antifascista
DIFFUSI ALLA GRANDE I VOLANTINI DEL PMLI SUL 25 APRILE E CON L'APPELLO DI SCUDERI ALLE RAGAZZE E AI RAGAZZI CHE LOTTANO PER CAMBIARE L'ITALIA

□ Redazione di Firenze

Diverse iniziative hanno caratterizzato il 25 Aprile 2026 a Firenze con una significativa partecipazione ovunque, sia nelle manifestazioni che in iniziative come il tradizionale pranzo organizzato dall'Anpi in piazza Poggi.

Al mattino si è svolta la manifestazione istituzionale con il corteo da piazza dell'Unità italiana a piazza Signoria. Sull'arengario di Palazzo Vecchio era predisposto il microfono per gli interventi tra gli altri della sindaca Funaro (PD) e della presidente provinciale Anpi Vania Bagni. Davanti all'arengario la platea con qualche centinaio di sedie per accogliere gli "invitati". Il resto dei manifestanti, però, invece di essere tutt'intorno come sempre, era confinato a molti metri di distanza tramite uno sbarramento di transenne controllato minuziosamente da "forze dell'ordine" nazionali e polizia locale. Una situazione mai vista, inaccettabile.

Dopo l'iniziale stupore per questo inedito distacco, era negato persino l'accesso alla Loggia de' Lanzi e il passaggio verso gli Uffizi, alcuni manifestanti proprio ai lati della postazione del PMLI (con cartello e bandiera a ridosso delle transenne), hanno iniziato a protestare con grida via via sempre più determinate per chiedere di potersi avvicinare, per denunciare l'assurda separazione tra "eletti" e popolazione: "Vergogna! Fateci partecipare! Chi vi credete di essere?", tra gli applausi sempre più convinti e larghi della piazza e con il sostegno pieno dei compagni del PMLI. In pochi momenti è cresciuta la protesta ed è salito l'invito a chi era in platea a venire via, a "lasciare soli quei buffoni". Vista la mala parata e mentre già le transenne, sbattute dai manifestanti e dal PMLI cominciavano ad essere spostate dalla folla, è arrivato l'ordine (della sindaca? della Digos presente in forze?) di aprire il passaggio e così i manifestanti hanno potuto contornare la platea e partecipare effettivamente alla celebrazione. Il PMLI è stato tra i primi ad avvicinarsi, sempre posizionato centralmente, diritto al microfono da cui pronunciava il suo sonnolento, elettorale discorso Sara Funaro, capace di non citare mai il governo e Meloni.

Si è trattato di una bella vit-



Firenze, 25 Aprile 2026. Corteo organizzato da "Firenze antifascista". In primo piano la delegazione del PMLI (foto Il Bolscevico)



Alcuni momenti della proficua diffusione del volantino sul 25 Aprile e dell'Editoriale per l'Anniversario del PMLI (foto Il Bolscevico)

toria della lotta di massa, supportata con convinzione dal PMLI.

Il nostro era l'unico partito presente in piazza con le proprie insegne, portate coraggiosamente fin sotto il monumento simbolo di Firenze per denunciare Mussolini in gonnella. Le "forze dell'ordine" hanno confabulato a lungo, evidentemente per decidere se identificarci e provare a intimidirci, virando poi per un controllo serrato ma non "invasivo", a differenza di quanto accadde l'anno scorso.

Il PMLI ha suscitato interesse tra manifestanti e turisti, in gran numero; foto e filmati si

sono "sprecati", specialmente da parte di ispanici e cinesi. Quest'ultimi "impazzivano" per Mao verso il quale ancora oggi, a 50 anni dalla sua morte, resistono un amore, un'ammirazione e un rispetto sconfinati. Una donna spagnola ha letto e tradotto ad alta voce il nostro manifesto, spiegando bene al suo compagno che il PMLI fa un parallelo diretto tra Meloni e Mussolini. Sono stati distribuiti i volantini sul 25 Aprile e ai più giovani i volantini che riportano l'Appello di Scuderi alle ragazze e ai ragazzi che lottano

SEGUE IN 12ª



Cesena, manifestazione per il 25 Aprile 2026. Con la bandiera Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna (Foto Il Bolscevico)

Pc, Alleanza Verdi-Sinistra. C'erano anche bandiere palestinesi e altre di carattere antifascista e partigiano.

A tenere le orazioni ufficiali il sindaco di Cesena Lattuca e il presidente della Regione De Pascale, entrambi PD, i quali nei loro discorsi non hanno fatto altro che spargere illusioni sul carattere antifascista e progressista della Costituzione, mai applicata e comunque non applicabile nei suoi punti più "avanzati" perché inconciliabili con il sistema economico capitalista, il che li rende chiaramente delle illusioni a cui far aggrappare le masse per poterle tenere, controllate, all'interno della democrazia borghese e del sistema capitalista.

Lo stesso per gli appelli alla "pace", al presunto ruolo storico dell'Italia per la pace mentre

nista-americana all'Iran, al Venezuela, ecc.

Insomma, interventi che rispecchiano bene l'imbelle "centro-sinistra" borghese che sta alla finestra aspettando le elezioni politiche del prossimo anno, mentre il governo di Mussolini in gonnella Meloni sta fascistizzando il Paese, e dimostra bene che il suo unico interesse è quello di conquistare le poltrone borghesi, nel caso vi riuscisse, e non certo di difendere i diritti e gli interessi delle masse popolari e lavoratrici per i quali occorrerebbe chiamare alla lotta di classe e di piazza.

Lattuca ha anche citato il divieto al convegno che Forza Nuova aveva provocatoriamente organizzato a Predappio (governata dal "centro-destra")

pio, in occasione dell'anniversario della morte di Mussolini, adunate che si svolgono impunemente più volte l'anno; è questo l'antifascismo della "sinistra" borghese? Quello delle "condizioni di grave e generale degrado e pericolosità" di un fabbricato dove si doveva tenere una iniziativa fascista, di un partito fascista, nel paese natale di Mussolini, nel giorno del 25 Aprile? L'imbelle "antifascismo" delle "carte bollate" del quale i fascisti si fanno beffe, avendo Forza Nuova tenuto il suo sudicio convegno occupando abusivamente il circolo Acli di Rocca delle camminate, frazione della provincia di Forlì-Cesena dove Mussolini aveva un'abitazione "vacanza" proprio nella Rocca medievale.

PRATO

Centinaia di antifascisti in piazza. La figlia di un partigiano chiede di indossare il fazzoletto del PMLI

□ Dal corrispondente della Cellula "G. Stalin" di Prato

Centinaia di antifascisti sono sfilati in corteo a Prato, da Piazza Duomo a Piazza del Comune, in occasione dell'81° Anniversario della Liberazione.

Il corteo, organizzato dall'Anpi provinciale, comune e prefettura è stato meno partecipativo rispetto agli anni passati. Probabilmente il clima di piena campagna elettorale (a Prato dopo lo scandalo per corruzione che ha travolto la giunta della sindaca PD Ilaria Bugetti costretta a dimet-



Prato. Manifestazione per il 25 Aprile 2026. La presidente dell'Anpi provinciale Angela Rivello pronuncia il discorso celebrativo. Al centro spicca il cartello del PMLI

DALLA 11ª

per cambiare l'Italia, in particolare ad un giovanissimo che ha chiesto di impugnare la bandiera del PMLI posando per una foto ricordo.

Per tutto il tempo del suo intervento, la sindaca aveva davanti a sé tenuta alta dal compagno Simone Malesci una copia de *Il Bolscevico* n. 16 che poi è stata voluta da un lavoratore che verrà a trovarci in Sede.

La manifestazione del pomeriggio, organizzata da Firenze antifascista ha avuto tutt'altro carattere. Cominciata e terminata in piazza S. Spirito, ha visto una splendida presenza popolare, più autentica, soprattutto di giovani e giovanissimi della generazione Z, sia nella componente femminile che maschile, la "meglio gioventù" antifascista. Presenza che è stata combattiva anche con i canti di "Bella Ciao", "Bandiera Rossa" e altri.

Presenti come forze politiche, sindacali e giovanili, oltre al nutrito gruppo di compagne e compagni del PMLI, con le rispettive bandiere PRC, Potere al popolo, USB, COBAS, Giovani palestinesi, Carc, eppoi un folto gruppo di lavoratori e solidali ex GKN.

Bersaglio principale dei manifestanti è stato il governo neofascista della Meloni, che proprio il giorno prima alla Camera ha fatto approvare i fascistissimi "decreti sicurezza". La repressione del dissenso è però già in atto, come dimostrano le multe e le denunce ad alcuni militanti dei Carc. Nonostante i Comitati provinciali del PMLI di Firenze e Napoli avessero già inviato la propria solidarietà, i marxisti-leninisti hanno voluto consegnare di persona i comunicati al banchino dei Carc presente in piazza, che ci hanno ringraziato.

Il Partito aveva il cartello bifacciale coi manifesti 25 Aprile e Abbattere il governo neofascista Meloni ed è stato molto fotografato. Quando ci schierava-



Firenze, 25 Aprile 2026, Piazza della Signoria. Simone Malesci (di spalle) tiene alto *Il Bolscevico* davanti agli occhi della sindaca Funaro durante il suo discorso (foto *Il Bolscevico*)



Firenze, 25 Aprile 2026, Piazza della Signoria. Altri due momenti della rossa presenza del PMLI con il manifesto in bella vista (foto *Il Bolscevico*)

vamo per le foto c'era sempre qualche ragazza o ragazzo che si affiancava per fotografarci a sua volta.

Ci siamo impegnati per diffondere i volantini 25 Aprile e Appello di Scuderi per il 49° Anniversario della Fondazione PMLI, accoppiati, andati a ruba. Miglior posto per diffondere specialmente l'Appello Scuderi non ci poteva essere, infatti i volantini sono stati presi alla grande e con estrema cordialità dalle giovani e dai giovani, un luogo di diffusione con una marcia in più rispetto ad altri.

Il corteo ha fatto una breve sosta in piazza Tasso al monumento ai caduti dell'ecidio del 1944 dove alcune auto di passaggio sul viale salutavano il corteo a strombettate.



L'iniziativa ha avuto una presenza maggiore rispetto agli altri anni, evidentemente i mesi scorsi con le grandi battaglie per il popolo palestinese, contro i provvedimenti del governo neofascista Meloni e ultimamente quella per il No al referendum sulla giustizia hanno avuto il loro peso e hanno dato la marcia in più che dicevamo prima.

MUGELLO

Tante iniziative, la principale a Borgo San Lorenzo. Diffusi con successo i volantini del PMLI con l'Appello di Scuderi alle ragazze e ai ragazzi e del 25 Aprile. Un antifascista: "Questo cartello è bestiale". Applausi da una finestra

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI

Il Mugello (Firenze) ha pullulato di cerimonie e iniziative per onorare il 25 Aprile e la Resistenza. Questa giornata rimane un punto fermo speciale per le masse popolari lavoratrici e progressiste.

La manifestazione principale si è tenuta a Borgo San Lorenzo che ha visto, dopo i comizi iniziali, il tradizionale corteo per deporre le corone ai vari monumenti disseminati nel paese che richiamano la Resistenza e alla Cappella Ossario dei Partigiani.

Partecipazione maggiore rispetto ad altri anni, con varie centinaia di antifasciste e antifascisti in piazza, diversi dei quali portavano come simbolo della giornata un fiore rosso di carta. L'euforia per la vittoria del No al referendum sulla giustizia e le battaglie a difesa del popolo palestinese e contro i provvedimenti del governo neofascista Meloni dei mesi scorsi hanno avuto il loro effetto. C'erano con le bandiere delle varie categorie la CGIL e la CISL, mentre il gruppo "La Comune" aveva i propri diffusori con uno dei quali ci siamo dati la mano e salutati cordialmente. Rileviamo che quest'anno la presenza di associazioni combattentistiche, che prendono sempre impropriamente la testa del corteo, è stata meno numerosa e rilevante, anche se in maniera nazionalista e patriottarda sono stati eseguiti come al solito l'Inno di Mameli e "La canzone del Piave".

La banda musicale di Rapolano terme al monumento alla Resistenza ha eseguito "Bella Ciao" e grazie allo spezzone organizzato con lo striscione della "CGIL Camera del Lavoro del Mugello" è stata cantata e suonata per intero anche nella strofa finale dove si dice che era rossa la bandiera del partigiano.

Il PMLI, tramite l'Organizzazione di Vicchio del Mugello, è stata l'unica forza politica presente ufficialmente con le proprie insegne. I compagni indossavano maglietta e fazzoletto del PMLI, le spille Maestri e PMLI e il fazzoletto ANPI e hanno portato in piazza la bandiera del Partito, il car-



Borgo S. Lorenzo (Firenze). Un momento della manifestazione del 25 Aprile 2026 durante la quale sono state tenute bene in vista la bandiera e il manifesto del PMLI (Foto *Il Bolscevico*)



25 Aprile 2026, Borgo S. Lorenzo (Firenze). Prima della celebrazione della Liberazione, i nostri compagni hanno deposto un bel fiore rosso sul monumento alla Resistenza in onore ai Partigiani (Foto *Il Bolscevico*)

tello bifacciale con i manifesti del PMLI del 25 Aprile e del 1° Maggio. Un antifascista ha apprezzato affermando: "Questo manifesto è bestiale".

Anche la diffusione dei volantini del 25 Aprile e con l'Appello di Giovanni Scuderi per il 49° Anniversario della Fondazione del PMLI ha dato ottimi riscontri tra gli antifascisti. Stretto un contatto con un combattivo lavoratore per spedirgli via posta elettronica quella stupenda tribuna proletaria che è "Il Bolscevico". Durante il corteo un'anziana ci ha applaudito dalla finestra e rivolto un "Bravii!".

Prima dello svolgimento della cerimonia, grazie all'iniziativa ideata e presa dal compagno e amico del PMLI Gianni, i nostri compagni hanno deposto un bel fiore rosso al monumento alla Resistenza in omag-

gio ai partigiani con su scritto sul nastro "Contro le guerre di aggressione, onore ai gloriosi Partigiani!"; compagno Gianni che ringraziamo per tutto il contributo che ha dato, per la tensione politica che ha messo in questo mese pensando alla nostra partecipazione a questa giornata, per aver sventolato in maniera combattiva la bandiera del Partito e per essere stato unico anche nel cantare "Bella Ciao" e incitare i presenti a farlo. Ringraziamo anche l'amico del Partito Luca per averci ben curato e ottimamente realizzato il servizio fotografico.

Respinta dai manifestanti la provocazione di una donna in auto di chiare tendenze fasciste, "Ce l'ho con i rossi", che suonando insistentemente il clacson voleva forzare il corteo e passare.

FUCECCHIO

Buona partecipazione. Scambi di opinione del PMLI coi manifestanti e diffusione del volantino con l'editoriale sul 25 Aprile e l'Appello di Scuderi

□ Redazione di Fucecchio

Fucecchio (Firenze) ha risposto bene al richiamo della celebrazione del 25 Aprile, Anniversario della Liberazione dal nazifascismo. Davanti al monumento ai Caduti si sono radunati manifestanti di tutte le età, ad ascoltare gli interventi della sindaca del PD Emma Donnini, del vicepresidente dell'Anpi Moreno Barnini e di alcune associazioni locali.

In entrambi gli interventi principali si è accennato al sacrificio dei partigiani e ai pericoli di una nuova guerra mondiale. Ma al di là di qualche allusione, sono mancati dei chiari riferimenti all'attualità, più che mai necessari adesso che abbiamo un governo neofascista che cerca di chiudere definitivamente con la pagina repubblicana del dopoguerra e ricongiungersi, con altre forme e metodi aggiornati, al ventennio mussoliniano.

Anziché attaccare con forza il governo Meloni, denunciare ad esempio i fascistissimi "decreti sicurezza" approvati il giorno prima, ci si è richiamati all'unità nazionale, nel nome della Costituzione del 1948, tra



Fucecchio. Celebrazione al monumento dei caduti del 25 Aprile 2026 (foto *Il Bolscevico*)

l'altro manomessa da destra svariate volte, come se quella Carta avesse annullato le disuguaglianze e le ingiustizie del capitalismo in Italia, o più semplicemente abbia impedito ai nuovi fascisti di ritornare alla guida del Paese.

Quest'anno, come spesso succede quando non ci sono elezioni imminenti, i partiti non

erano presenti con i loro simboli. Unica eccezione il PMLI, che ha diffuso i volantini sul 25 Aprile e quelli con l'Appello di Scuderi ai giovani. Per i marxisti-leninisti è stata comunque una buona occasione per scambiare opinioni e intrecciare discussioni con i manifestanti, anche giovani e coloro che ci vedevano per la prima volta.

VALDISIEVE

Centinaia in corteo a Pontassieve. Le istituzioni borghesi targate PD imprimono un carattere pacifista e antistorico all'iniziativa. Presente con i propri vessilli e la bandiera palestinese La Cellula locale del PMLI diffonde l'Editoriale e l'Appello di Scuderi

□ Dal corrispondente della Cellula "F. Engels" della Valdisieve

Anche quest'anno il 25 Aprile le amministrazioni dei principali comuni della Valdisieve (Firenze) hanno organizzato il corteo partito dalla piazza antistante il circolo "Rinascita 72" di San Francesco a Pelago per terminare nel centro storico di Pontassieve. Durante il per-

corso, tre soste per omaggiare i monumenti ai caduti, e una al cippo dedicato al compianto partigiano Natale Benvenuti, nome di battaglia Stoppa.

All'iniziativa hanno partecipato alcune centinaia di antifascisti che al termine del corteo si sono raccolte davanti alla biblioteca comunale dove si sono tenuti i saluti delle istituzioni, dell'Anpi locale, oltre all'intervento di una rappresentante di Emergency Firenze.

L'iniziativa è terminata ascoltando le voci del gruppo "Fuori dal coro", composto da giovani e giovanissimi che hanno proposto ai partecipanti un repertorio di canzoni - una delle quali anche il lingua greca - che in realtà c'entravano ben poco con la giornata del 25 Aprile, di memoria, ma anche di lotta partigiana. Per fortuna l'ultimo pezzo intonato è stato Bella

DALLA 12^a

Ciao in versione ridotta, ma comunque cantata e apprezzata dai manifestanti.

Gli interventi istituzionali delle amministrazioni pidine e anche quello dell'ANPI, si sono contraddistinti, oltre che per le solite parole di circostanza, nell'evidente intenzione di imprimere all'iniziativa un carattere compassionevole per i caduti, di commozone soprattutto per le vittime dell'olocausto, in una dialettica intrisa di pacifismo imbecille legato anche all'attualità ed agli scenari di guerra imperialista nel mon-

tolici) fondata nel 1947 dall'imprenditore Enrico Mattei in chiave anticomunista, e rifondata dopo anni di inattività nel 1989. Un'associazione frazionista poiché l'ANPI era già stata fondata nel 1944 ed era già la casa di tutti i partigiani.

Tutta la manifestazione è stata dunque permeata da un carattere pacifista fine a sé stesso, ed anche profondamente antistorico, che di fatto rinnega lo spirito e i valori della Resistenza. I partigiani infatti, pur amanti della pace, dovettero armarsi per liberarsi dalla dittatura nazifascista; altrimenti, di sicuro non avrebbero li-

stato l'unico partito, e baluardo di classe, presente all'iniziativa con le proprie bandiere, con quella palestinese e con il cartello per il 25 Aprile. I compagni hanno distribuito sia volantini sull'Anniversario della Liberazione sia quelli contenenti l'Appello alle ragazze e ai ragazzi del compagno Segretario generale Giovanni Scuderi, redatto per il 49° anno di Fondazione del PMLI.

Da rilevare la mancanza totale di bandiere e vessilli dei partiti della sinistra istituzionale, inclusi anche quelli a sinistra del PD o dei 5 Stelle che risorgono sul territorio opportu-

zione Nazionale Liguria. Dopo di lei l'intervento della sindaca di Perugia Vittoria Ferdinandi del "centro-sinistra", che si è limitata a elencare le ingiustizie nazionali e internazionali che sono sotto gli occhi di tutti senza mai attribuire responsabilità al governo neofascista Meloni, mai citato. Ha continuato elogiando le gesta dei partigiani ma ha voluto rimarcare che "oggi ancor di più l'antifascismo deve essere non violento, o non è antifascismo", esaltando il filosofo non violento Aldo Capitini e affermando che "l'antifascismo non è odio speculare, non è violenza che cambia di segno, non è potere che semplicemente cambia di mano". Eh no cara Ferdinandi, non sono certo questi gli ideali e i principi che hanno mosso migliaia di operai, contadini, intellettuali e studenti, uomini e donne e tantissimi giovani che hanno imbracciato le armi consapevoli che era l'unica strada per sconfiggere il nazi-fascismo anche a costo della propria vita. La storia che ha raccontato Ferdinandi è una narrazione che non solo non si ispira agli ideali che furono della Resistenza ma che non può sconfiggere il governo Meloni che come un rullo compressore sta cancellando le libertà individuali e collettive e perciò va buttato giù prima possibile dalla piazza.

Al termine della cerimonia ufficiale si è mosso il corteo organizzato da Perugia Antifascista con uno spirito più combattivo e in un'ottica di lotta, come affermato dagli organizzatori:



"un corteo che non vuole essere solo una ricorrenza storica ma anche una lotta al neofascismo esistente e di potere, contro l'imperialismo che provoca nuove guerre e a tutela e favore del popolo palestinese, soggetto a genocidio".

Il lungo serpentone di bandiere rosse, dalla pace, della Palestina, al quale hanno partecipato tantissimi giovani, studenti ma anche famiglie con bambini, si è snodato per le vie del centro fino a piazza IV Novembre intonando più volte Bella Ciao e Fischia il vento. Era aperto dallo striscione di "Perugia Antifascista", dietro altri striscioni e cartelli tra cui "Contro guerra e patriarcato vogliamo futuro", "lega Salvini e lascialo legato", "Studenti antifascisti", "Voi non potete fermare il vento gli fate solo perdere tempo".

Al corteo ha partecipato il PMLI Umbria diffondendo ampiamente i volantini sul 25 Aprile e in un'ottica di lotta, come affermato dagli organizzatori:



deazione del PMLI. Sono stati ben accolti e anche ringraziati. Qualcuno ha anche detto "Finalmente qualcosa su Meloni", probabilmente in contrapposizione a quanto emerso alla celebrazione ufficiale.

Nel pomeriggio si è svolta la Street Parade "Resistenza a denti street" organizzata da collettivi indipendenti per protestare contro il restringimento delle libertà, la mancanza di spazi aggregativi, i recenti attacchi ai centri sociali.



Pontassieve (Firenze). Celebrazione del 25 Aprile 2026. A sinistra si nota la presenza del PMLI con il manifesto contro il governo Meloni (foto Il Bolscevico)

do che nessuno ha qualificato come tale, rimettendosi genericamente ad una urgente necessità "di pace".

In quest'ottica, non è certo un caso che per la prima volta sul palco fosse presente insieme ai gonfaloni dei comuni la bandiera dell'ANPC (Associazione Nazionale Partigiani Cat-

berato il Paese dall'occupante nazista e dal regime mussoliniano. Una contraddizione evidente, rilevata con chiarezza e senza ambiguità dalle compagne e dai compagni militanti e simpatizzanti della Cellula "F. Engels" della Valdisieve del PMLI.

Il PMLI anche quest'anno è

nisticamente, guarda caso solo nelle fasi pre-elettorali.

Al termine nostri compagni sono scesi a Firenze per raggiungere la delegazione organizzata dal Comitato provinciale di Firenze del PMLI al corteo di Firenze Antifascista.

PERUGIA

Manifestazioni e Street Parade. La sindaca Ferdinandi esalta la nonviolenza. Diffusi con successo i volantini sul 25 Aprile e con l'Appello di Scuderi

□ Dalla corrispondente del PMLI per l'Umbria

A Perugia e provincia l'81° Anniversario della Liberazione dal nazi-fascismo è stato festeggiato con numerose iniziative. Quattro gli appuntamenti in città.

Alle 9 nella centrale Piazza Danti una camminata collettiva per portare un fiore nei luoghi della Resistenza del centro storico e l'intervento della Sezione Anpi presso l'ex carcere femminile all'interno del quale molte donne prevenienti da diverse parti d'Italia furono rinchiusi per la loro opposizione al regime fascista. Una lapide posta sul muro di cinta ricorda 23 donne, in gran parte comuniste, che furono incarcerate e condannate dal Tribunale Speciale fascista.

Alle 11:15 la cerimonia ufficiale del comune di Perugia in Borgo XX Giugno con la consueta deposizione di corone d'alloro sulla lapide in ricordo dei patrioti fucilati dai nazi-fascisti. In quest'occasione è stato ricordato il partigiano Mario Grecchi comandante di un gruppo della brigata "Leonni" che a soli 17 anni fu fucilato dai fascisti. Il primo intervento è stato dell'ultra novantenne partigiana Mirella Alloisio, staffetta, nome di battaglia "Rossella", che appena diciassette anni era già responsabile della segreteria operativa clandestina del Comitato di Libera-



Il corteo organizzato da Perugia Antifascista per il 25 Aprile 2026 (foto Il Bolscevico)



Perugia, 25 Aprile 2026. In questa foto e nelle altre momenti della diffusione del volantino del PMLI con il manifesto del 25 Aprile e dell'Editoriale aper per il 49° Anniversario del Partito (foto Il Bolscevico)

NAPOLI

10 mila in piazza. Tante bandiere rosse e palestinesi. Contestata Mussolini in gonnella, ma anche il neopodestà Manfredi. Il manifesto del PMLI superfotografato, a ruba i volantini sul 25 Aprile

□ Redazione di Napoli

10 mila manifestanti a Napoli hanno reso vivo il ricordo della vittoria della Resistenza partigiana contro il nazifascismo 81 anni dopo. Una giornata che si è aperta a Porta Capuana e che ha portato il corteo per i quartieri popolari del centro storico per confluire a piazza del Plebiscito. Una manifestazione colorata, rumorosa, fortemente antifascista, con slogan contro il governo neofascista di Mussolini in gonnella, ma anche durissime critiche al neopodestà e amico della Meloni, Gaetano Manfredi, tanto che dal corteo si annunciava che il Primo Maggio partenopeo quest'anno verrà svolto a Bagnoli contro il "Pacchetto per Napoli", l'America's Cup e la mancata riqualificazione della zona Ovest.

Il corteo veniva aperto dai ragazzi e dalle ragazze antifasciste di Napoli e provincia con un bello striscione e slogan che ricordavano i partigiani; tantissime le bandiere palestinesi sventolavano o ricoprivano a mo' di mantello i giovani antifascisti. Di seguito si vedevano diversi centri sociali della città, in prima fila il Laboratorio Iskra, seguito dal sindacato Si Cobas, e dopo Potere al Popolo, l'Usb Campania con alla testa la sua direzione provinciale e regionale, il centro sociale "Je so Pazz", poi diversi militanti di "Officina 99", cui seguiva un folto e qualificato spezzone della Comunità palestinese, quello del Partito dei Carc, a cui abbiamo direttamente portato la



Napoli, 25 Aprile 2026. Un momento della manifestazione per la Liberazione dal nazifascismo. Al centro la delegazione del PMLI (foto Il Bolscevico)

solidarietà per le perquisizioni orchestrate dalla Procura napoletana, e poi altre formazioni politiche e associazioni antifasciste presenti sul territorio napoletano, come quella significativa e contro la giunta antipopolare "Napoli non si vende, riprendiamoci la città".

Un piccolo ma qualificato spezzone veniva costituito dalla Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI, guidata dal Segretario, compagno Luigi "corpetti" che riportavano la locandina e i volantini, andati letteralmente a ruba, riproducendo la parola d'ordine del PMLI per il 25 Aprile, la quale coglieva appieno lo spirito dei presenti. La locandina veniva superfotografata dalle diverse testate giornalistiche, fatto che proba-

bilmente non è andato a genio alla cricca de "Il Giornale" di Cerno e camerati vari.

Non sono mancate le provocazioni al corteo che sono state rigettate al mittente: all'altezza di via Foria, vicino alla vecchia sede del MSI con un vano tentativo di alcuni fascisti, ben protetti dalle "forze dell'ordine" governative, di disturbare le masse antifasciste, ma troppo pochi per impensierire; all'altezza di via Poerio alcune bandiere sioniste venivano poste provocatoriamente e subito rientrate sulla protesta delle antifasciste e degli antifascisti; la sede centrale di Fratelli d'Italia presente su Rettilo completamente ignorata dai manifestanti protetta pro-

vocatoriamente dalla polizia in assetto antisommossa; alcuni diffusori del fogliaccio "Lotta Comunista" che provocavano portando le loro idee antipartigiane venivano duramente contestati da un nostro compagno assieme a un altro di "Officina 99" invitando i bordighisti a lasciare il corteo.

Nella mattinata molto partecipata è stata la classica parata istituzionale di piazza Carità con il "centro-sinistra" in primo piano con Giuseppe Conte, il governatore Roberto Fico e il neopodestà Gaetano Manfredi. Significativo che verso la conclusione dell'inno italiano, le masse antifasciste partenopee intonavano "Bella Ciao" che surclassava l'inno nazionalista e patriottardo.



Luigi Prodomo, Segretario della Cellula "Vesuvio rosso" di Napoli del PMLI, che ha diretto lo spezzone del Partito (foto Il Bolscevico)

CATANIA

Combattivo corteo con tanti giovani. Dal tetto della sede di FdI srotolato uno striscione di 10 metri "Catania Antifascista". Ben accolto il PMLI, a ruba i volantini per il 25 Aprile e con l'Appello ai giovani di Scuderi

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

L'appuntamento era in piazza Stesicoro (piazza Gaza) e dal tetto del palazzo dove ha sede Fratelli d'Italia (storica sede del MSI riaperta nel 2017

sedio portando aiuti alla popolazione stremata ma dove la resistenza continua.

A guidare il corteo lungo via Etna lo striscione storico dell'Anpi, dal camioncino amplificato canzoni della Resistenza e canti popolari. Raggiunta la piazza del municipio

(dove all'interno una lapide ricorda i partigiani catanesi caduti durante la Resistenza) il corteo intona Bella ciao. I promotori: "È sempre stato un giorno di memoria, di impegno e di festa, ma oggi la gioia è strozzata da un mondo in guerra, da potenti che distruggono



Catania. Corteo per il 25 Aprile 2026 (foto Il Bolscevico)

da Mussolini in gonnella Meloni per AN), viene fatto cadere uno striscione verticale di 10 metri con la scritta "Catania antifascista".

Così inizia la giornata del 25 Aprile, con scroscianti applausi. In diverse migliaia hanno risposto alla mobilitazione indetta da Anpi e Cgil Catania. Grande e combattiva la partecipazione popolare con tanti giovani e meno giovani uniti soprattutto contro il governo neofascista Meloni, contro il decreto legge sicurezza, contro la remigrazione, contro la crescita della povertà delle disuguaglianze sociali, contro il riarmo e per la smilitarizzazione della Sicilia dalle sedi Nato-Usa, Sigonella, il Muos di Niscemi e per la pace, contro le guerre imperialiste, Usa-Israele contro Iran, Israele contro il Libano, Russia contro Ucraina, con il rischio di una terza guerra mondiale. Grande l'attenzione verso il popolo palestinese, perché nonostante la finta pace continua l'occupazione sionista e il genocidio. Dal corteo un saluto di buon vento alla missione della Flotilla in direzione Gaza per rompere l'as-



Sesto Schembri, Segretario della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI, tiene alto il manifesto del 25 Aprile del PMLI (foto Il Bolscevico)

le infrastrutture civili e le popolazioni fino al genocidio, come a Gaza e ora anche in Cisgiordania, Libano, Iran". Questi i temi dibattuti nei vari interventi al microfono. Ricordate le centinaia di partigiani catanesi che hanno dato la vita per liberare l'Italia dai nazifascisti.

Il corteo si dirige in piazza Machiavelli, dove una lapide ricorda la giovane partigiana catanese Graziella Giuffrida per poi concludersi con canti antifascisti della band "Coro scatenato". A chiudere la giornata

l'intervento della segretaria dell'Anpi Pina Palella, contro il governo Meloni e le sue politiche antipopolari.

Hanno partecipato al corteo, oltre ai promotori Anpi e Cgil (che hanno gradito la presenza del PMLI), PD, AVS, PRC, PCL, PCI, USB, Cobas, Catanesi solidali con il popolo palestinese, Officina Rebelde, Antudo, Antitesi, FGC, Redi militante, La Ragnatela, ACOB.

Il PMLI ha partecipato con la Cellula "Stalin" della provincia di Catania con spirito unita-

rio antifascista portando, assieme alla sua gloriosa bandiera, il manifesto del 25 Aprile e altri manifesti della resistenza palestinese. Distribuiti i volantini sul 25 Aprile e quello con l'Editoriale di Scuderi rivolto alle ragazze e ai ragazzi che vogliono cambiare l'Italia: sono andati a ruba. Tanti i dialoghi con i giovani manifestanti che sono stati invitati a esprimere le proprie opinioni a "Il Bolscevico".

SASSARI

Particolarmente combattivo lo spezzone di giovani e studenti. Interesse per la diffusione del volantino del PMLI "Uniamoci per buttar giù il governo neofascista Meloni, Mussolini in gonnella"

□ Dal corrispondente di Sassari de "Il Bolscevico"

Circa seicento manifestanti, mobilitati dall'Anpi, associazioni culturali, CGIL territoriale e pensionati, partiti del campo largo borghese, per l'81° anniversario della Liberazione dal nazifascismo, hanno sfilato in corteo lungo alcune vie del centro di Sassari per radunarsi in piazza del Comune dove attendevano autorità locali, istituzionali, politici locali e regionali, esponenti di associazioni di combattenti e reduci di varie armi.

La linea ufficiale della ricorrenza "Contro tutte le guerre, per la pace e i diritti" è stata sintetizzata, durante la manifestazione di Cagliari, dove in 5 mila hanno sfilato in corteo, dal presidente del Consiglio regionale Piero Comandini (PD) parlando di attualità della pace perché "a poca distanza da Cagliari si sganciano bombe contro popoli inermi per conquistare qualche chilometro di terra" (sic!) e dalla segretaria CGIL Cagliari Simona Franzesco parlando di momento per ribadire la centralità del lavoro e dei diritti.

In testa al corteo sassare-



se lo striscione dell'Anpi "I Partigiani", al seguito manifestanti di ogni età in atteggiamento compassato per la maggior parte del breve percorso con isolati cori di "Bella ciao" e sporadici slogan a difesa dei valori della Costituzione borghese, sventolava qualche bandiera italiana, qualche bandiera arcobaleno, qualche bandiera CGIL e diverse bandiere rosse.

In coda al corteo lo striscione bianco "Partigiani della pace" radunava la componente studentesca organizzata, combattiva nel lanciare slogan contro la guerra imperialista, il riarmo, l'economia di guerra, le nefandezze di USA e nazisionisti in Medio Oriente, contro i

provvedimenti del governo Meloni, per la continuità con la Resistenza antinazifascista.

Alla distribuzione di un consistente numero di copie del volantino del PMLI "Uniamoci per buttar giù il governo neofascista Meloni, Mussolini in gonnella", sono seguite interloquazioni con diversi manifestanti in merito alla linea di non dare tregua, dopo la batosta referendaria, al governo Meloni per buttarlo giù il prima possibile con la mobilitazione popolare di piazza, ispirandosi alla tenacia di partigiane/i nel '43-'45 che combatterono in armi il nazifascismo "ma sognavano anche di cambiare radicalmente l'Italia con il socialismo".

49° Anniversario della fondazione del PMLI

APPELLO

ALLE RAGAZZE E AI RAGAZZI CHE LOTTANO PER CAMBIARE L'ITALIA

volantinare
volantinare
volantinare

l'Appello del Segretario generale e Maestro del PMLI alle ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia

Tramite Francesco Giubilei consigliere di Meloni

"IL GIORNALE" SEGNA LA A MUSSOLINI IN GONNELLA E ALLA MAGISTRATURA L'EDITORIALE "EVERSIVO" DE "IL BOLSCEVICO" PER IL 25 APRILE

Chiaro tentativo dei neofascisti di coinvolgere il PMLI e "Il Bolscevico" nell'indagine sui Carc per terrorismo

Significativamente per il 25 Aprile e all'indomani dell'approvazione in via definitiva della Camera del decreto legge n.23/2026, meglio noto come "decreto sicurezza", il quotidiano "Il Giornale" nella sua versione online, coacervo neofascista fondato da Indro Montanelli, attuale Direttore Responsabile Tommaso Cerno (navigato voltagabbana transitato da Alleanza nazionale a ex senatore PD fino all'attuale Fratelli d'Italia) che da direttore del fascista "Il Tempo" ha attaccato il nostro Partito in maniera velenosa e bugiarda, tramite la pennivendola filo Israele Giulia Sorrentino (vedi: https://www.pml.it/articoli/2025/20251029_39_Il_TempoAttaccaPml.html), direttore editoriale Vittorio Feltri, firme Alessandro Sallusti e Nicola Porro, è tornato a lanciare un velenoso attacco al PMLI e al suo Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, per segnalarli all'attenzione del governo come un pericolo "eversivo" immediato da reprimere. Nel mirino neofascista è finito l'Editoriale de "Il Bolscevico" per il 25 Aprile, definito un "documento choc" a partire dal titolo "Uniamoci per buttare giù il governo neofascista Meloni, Mussolini in gonnella".

A firma del pennivendolo Francesco Giubilei, consigliere della Meloni e già dell'ex mini-

stro della Cultura Gennaro Sangiuliano, giovane trumpiano, presidente della Fondazione Tatarella, editore di "Historica", fondatore della rivista "Nazionale Futura", direttore scientifico della Fondazione Alleanza Nazionale, inserito da "Forbes" tra i 100 giovani under 30 più influenti d'Italia, si legge: "Con la scusa del 25 aprile la sinistra radicale si prepara a mettere in atto un disegno eversivo per provare a far cadere il governo Meloni. Non solo i CARC finiti nel mirino delle procure con perquisizioni e indagini ma anche il PMLI (Partito Marxista Leninista Italiano) che ha pubblicato un documento inquietante per sovvertire l'ordine democratico. Per questo vengono riportate le parole di Giovanni Scuderi, il Segretario generale e fondatore del PMLI secondo cui: 'Il governo Meloni è una dittatura neofascista in contrasto persino con la democrazia borghese. Va quindi combattuto e abbattuto senza esclusione di colpi, usando tutte le forme di lotta, legali e illegali, parlamentari e extraparlamentari, pacifiche e violente di massa. Una lotta che va portata avanti fino alle estreme conseguenze, alla guerra civile, se risponde alla volontà delle masse'".

Dichiarazioni giudicate dal neofascista Giubilei "inquietanti (già pronunciate durante il con-



Milano, Piazza del Duomo. Manifestazione per 81°Anniversario della Liberazione dal nazifascismo. In primo piano il manifesto del PMLI per il 25 Aprile 2026 (Foto Il Bolscevico)

gresso del partito) che vengono però rilanciate a pochi giorni dell'inchiesta nei confronti del partito comunista dei CARC a cui, non a caso, il Partito Marxista Leninista Italiano ha espresso solidarietà per le perquisizioni. Parole da non sottovalutare anche alla luce della storia del PMLI fondato a Firenze nel 1977 e con alle spalle numerose vicende giudiziarie e processuali. Anche perché sta sempre di più emergendo una saldatura tra i mondi della sinistra radicale, i centri sociali, i collettivi e i pro Pal".

Un malcelato invito al governo e alla magistratura a intervenire proprio alla vigilia del 25 Aprile, quando è il governo della Mussolini in gonnella a essere sul banco degli accusati per la fascistissima "Sicurezza", che prevede tra l'altro il fermo preventivo fino a 12 ore per chi durante una manifestazione sia ritenuto un potenziale pericolo, il rafforzamento del DASPO urbano, la possibilità per i prefetti di istituire nuove aree a vigilanza rafforzata, e per il loro fascismo storico. Evidentemente è un attacco pianificato ai piani alti go-

il Giornale
"Buttare giù il governo Meloni": il documento choc dei marxisti-leninisti per il 25 aprile

Il PMLI rilancia l'appello alla lotta "legale e illegale" contro la premier, mentre cresce l'allarme sugli ambienti dell'estrema sinistra

Francesco Giubilei | 24 aprile 2026 - 10:46



L'articolo di attacco al PMLI e al Bolscevico sul sito de Il Giornale on-line

vernativi e dei servizi, mettendo anche noi nell'inchiesta in corso contro il partito dei Carc. Cercano di intimidirci, ma non ci riusciranno perché i marxisti-leninisti sono della stessa pasta di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao. Cercano di processarci e incarcerarci, facciano pure, rafferzeranno e allargheranno le fila del PMLI. La lotta di classe e la ruota della storia non si possono fermare. Come dice Mao: "La via è tortuosa, l'avvenire è radioso".

A conferma di tutto ciò, la pubblicazione online dell'articolo de "Il Giornale" ha dato lo spunto poche ore dopo al noto blogger nazionale reazionario Luca Vincitore su Tele Italia di rincarare la dose. "Abbiamo parlato recentemente dei famosi CARC finiti nel mirino delle procure con perquisizioni e indagini, ma anche il PMLI, Partito Marxista leninista italiano, che ha pubblicato un documento per sovvertire l'ordine democratico. Naturalmente queste organizzazioni sono sotto stretto controllo dei servizi segreti e degli organi inquirenti delle procure. Quindi queste organizzazioni verrebbero fermate solo nel momento dell'azione o poco prima dell'azione, quando veramente stanno pianificando, non solo a parole la presa del potere in Italia, quindi un obiettivo eversivo, sovvertire l'ordine democratico costituito con le elezioni e con la Costituzione della Repubblica Italiana. Quindi, quando io vi racconto di queste organizzazioni che parlano di sovversione, state tranquilli che sono assolutamente monitorate dai servizi segreti, militari e civili, quindi non vi preoccupate di nulla. Non, evidentemente questi non possono arrivare ad alzare un dito perché sarebbero bloccati immediatamente. Quindi voi direte, perché gli inquirenti non intervengono? Interven-

gono quando sono sicuri che quell'organizzazione sta veramente cercando di portare a compimento un disegno eversivo per provare a cambiare l'ordine democratico costituito in Italia". All'indice del blogger neofascista finiscono anche le parole del Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, "quello che dice questo segretario è assolutamente eversivo. Gli inquirenti potrebbero già fermarlo subito. Con queste dichiarazioni c'è già il tentativo eversivo, di organizzazione di un fatto eversivo. Probabilmente gli inquirenti aspettano un ulteriore passo per prenderli tutti".

Questi ultimi episodi, provocati e incoraggiati dal governo Meloni, di repressione nei confronti degli organismi e delle masse popolari impegnate nel contrastare le politiche neofasciste dell'esecutivo, e il criminalismo imperialismo degli Usa e di Israele, dicono lunga anche sulla condotta provocatoria e squadrista delle "forze dell'ordine", contro la quale non si può che rispondere in maniera compatta ed unitaria, senza distinzioni di sorta. Per salvaguardare almeno i brandelli di democrazia borghese rimasti, occorre mobilitare le masse per buttare giù il governo Meloni, Mussolini in gonnella. Per questo invitiamo tutti, le conseguenti antifasciste e antifascisti, a costruire un fronte unito che deve essere più largo possibile, senza alcuna preclusione, che rilanci con forza la lotta per buttare giù con la piazza il governo Meloni, i suoi gerarchi e lacchè, spazzando via con esso tutti i provvedimenti di politica interna e estera che ha approvato.

In ogni caso la nostra lotta continuerà perché l'Italia esca dalle tenebre del capitalismo e della dittatura della borghesia e entri nella luce del socialismo e del potere politico del proletariato.

COMUNICATO POST 25 APRILE

Il PMLI denuncia il revisionismo storico del sindaco Olivero e l'anticomunismo viscerale dei giovani Fratelli d'Italia

A rileggere le dichiarazioni del sindaco di Biella, in quota Fratelli d'Italia, Marzio Olivero, emerge un impianto politico segnato da anticomunismo viscerale e da una preoccupante distorsione della realtà storica e politica. In questo quadro non può passare inosservato come, sul proprio profilo pubblico, il sindaco abbia condiviso contenuti e immagini riconducibili alla figura di Giorgio Almirante, fucliatore di partigiani ed esponente storico della tradizione neofascista italiana. Si tratta di elementi pubblici che contribuiscono a delineare un orientamento politico e culturale inconciliabile con i valori della Resistenza.

È grave che proprio in occasione del 25 Aprile, giornata che celebra la Liberazione dal nazifascismo, si tenti di ridimensionare o delegittimare il valore dell'antifascismo, arrivando a definirlo "anacronistico". Una simile affermazione contraddice il significato storico e attuale della Resistenza. L'antifascismo non è un residuo del passato, ma un principio vivo e attuale, fondato sull'esperienza concreta della lotta di liberazione nazionale. Esso rappresenta l'eredità politica e morale lasciata

dagli oltre 700 partigiani caduti nel territorio biellese, per abbattere il regime fascista e l'occupazione nazista. Per le comuniste e i comunisti l'antifascismo non è una celebrazione rituale, ma una pratica quotidiana. Si esprime nella difesa dei diritti dei lavoratori, nella lotta contro la precarietà e lo sfruttamento, nell'opposizione a misure repressive come il cosiddetto "decreto sicurezza", e nella solidarietà verso i migranti e le fasce popolari colpite dalle politiche governative.

In questo senso l'antifascismo si pone in netto contrasto con politiche e visioni che comprimono i diritti sociali e civili e alimentano divisioni tra le masse popolari. Particolarmente grave è inoltre la polemica dei giovani di FdI sulla presenza, nei cortei del 25 Aprile, di bandiere rosse con falce e martello e della Palestina. Si tratta di una posizione che denota il palese tentativo revisionista di riscrivere la storia della Resistenza e della solidarietà internazionalista. Una parte rilevante dei partigiani che contribuirono alla Liberazione nel Biellese, si riconosceva infatti negli ideali comunisti e combatteva sotto



Biella, 2026. Manifestazione davanti al monumento partigiano di piazza Martiri della Libertà per Gaza e contro il genocidio palestinese

quei simboli.

Contestare questi simboli significa, nei fatti, mettere in discussione una parte essenziale della storia della Liberazione e del processo costituente del nostro Paese. La contestazione della bandiera palestinese rivela una rimozione della realtà dei conflitti contemporanei. Oggi, di fronte alla situazione in Palestina, schierarsi contro il genocidio di un popolo non è una scelta accessoria, ma una necessità politica. Per le comuniste e i comunisti, l'internazionalismo significa stare dalla parte dei popoli oppressi contro ogni forma di dominio e violenza. Come durante la Resistenza non era possibile essere neutrali di fronte al nazifascismo, così oggi non è accettabile

ignorare le responsabilità del governo nazisionista di Benjamin Netanyahu che sta praticando un genocidio contro la popolazione palestinese.

Invitiamo i dirigenti di Fratelli d'Italia a farsene una ragione e ad affacciarsi dal balcone dalla sede di via Italia in occasione del Primo Maggio, Giornata internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori così durante il corteo vedranno sfilare ancora una volta un mare di bandiere rosse con falce e martello, espressione viva delle lotte del movimento operaio per un mondo senza guerre, senza razzismo e senza sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Per il PMLI, Biella
Gabriele Urban
Biella, 27 aprile 2026

MATTARELLA FIRMA IL DECRETO SICUREZZA FASCISTISSIMO

Le opposizioni cantano Bella Ciao e, contraddittoriamente, l'inno di Mameli nazionalista e guerrafondaio assieme al governo. Sdraiati sulla Costituzione borghese e anticomunista non hanno nemmeno il coraggio di denunciare la natura neofascista del governo di Mussolini in gonnella

Il decreto sicurezza fascistissimo del governo neofascista Meloni, che istituisce il fermo di polizia "preventivo" in occasione di manifestazioni, le supermulte per manifestazioni e cortei non autorizzati e lo scudo penale per gli agenti accusati di abusi, violenze e omicidi, è stato approvato definitivamente col voto di fiducia alle 12,20 del 24 aprile, a poche ore dalla scadenza dei 60 giorni per la sua conversione in legge e dalla celebrazione della Liberazione dal nazi-fascismo.

Uno spregio alla Resistenza e un altro giro di vite repressivo e poliziesco al regime capitalista neofascista, di cui si vedono già gli effetti con il moltiplicarsi

ta e furia dal governo dopo gli scontri di piazza del 31 gennaio a Torino, durante la manifestazione nazionale di solidarietà col centro sociale Askatasuna, criminalizzando, con l'aiuto dei media di regime e la stolta acquiescenza dell'opposizione di cartone, i manifestanti che avevano legittimamente reagito all'aggressione in stile militare delle forze di Piantadosi. Il decreto è infatti studiato specificamente per, da una parte, scoraggiare, limitare, impedire e reprimere le manifestazioni e punire con multe salatissime e pene aumentate i manifestanti; e dall'altra, per offrire uno "scudo" penale agli agenti autori di abusi e violenze, omicidio

Si tratta di due norme liberticide che hanno entrambe l'evidente scopo di desertificare le piazze dal dissenso e dalle lotte delle masse che si stanno intensificando, a cui si aggiunge l'incentivo alla repressione violenta delle stesse con lo scudo penale per gli agenti delle "forze dell'ordine", che non potranno più essere iscritti dai pm nel registro degli indagati come tutti gli altri cittadini, se commettono reati durante il servizio, ma godranno di un registro speciale legalmente "super-garantito", qualora siano commessi "quando appare evidente che il fatto è stato compiuto in presenza di una causa di giustificazione": definizione ab-

esempio sullo scudo penale) per renderlo meno esposto alle accuse di incostituzionalità, collaborando quindi attivamente alla sua stesura. Ma anche per aver coperto e avallato adesso un obbrobrio anticostituzionale che, senza il suo intervento, avrebbe potuto causare la decadenza dell'intero decreto.

Bisogna infatti sapere che tra gli emendamenti inseriti dal governo in Senato ce n'era anche uno, particolarmente sporco e razzista (articolo 30 bis), che stabiliva un premio di 650 euro ad ogni avvocato che riuscisse a convincere un richiedente asilo ad accettare il "rimpatrio volontario", da

un atto di arroganza del governo che ha umiliato il parlamento e stracciato ogni regola istituzionale.

L'esultanza di Meloni e l'inconsistenza dell'opposizione

"Con l'approvazione definitiva del decreto sicurezza - poteva così esultare la premier neofascista dal vertice europeo di Cipro - il governo compie un altro passo concreto per rafforzare la tutela dei cittadini, blindare chi indos-

del 2027 che contano di poter vincere sfruttando l'onda lunga della vittoria del No al referendum sulla giustizia.

Conte e Schlein in concorrenza con Meloni sulla sicurezza

I deputati del PD hanno innalzato in aula cartelli di protesta con la scritta "La nostra sicurezza è la Costituzione". La loro capogruppo, Chiara Braga, intervenendo sulla ricorrenza del 25 Aprile, ha incentrato tutto il discorso sulla Costituzione "che, qualche mese fa, voleva essere sfregiata da chi si rifà a quelle ideologie e che noi non abbiamo permesso di sfregiare e non permetteremo mai di sfregiare, a difesa di questa istituzione, della nostra Costituzione e della nostra democrazia".

Il leader del M5S, Giuseppe Conte, ha accusato il governo di non aver fatto abbastanza per la sicurezza, perché gli sbarchi sono aumentati e i poliziotti diminuiti, promettendo che rimedierà il campo largo dopo aver vinto le elezioni: "Mancano 25.000 tra carabinieri e poliziotti. Allora, vi diciamo: non vi preoccupate, siamo agli sgoccioli, ci lavoreremo noi", ha detto il liberale trasformista, chiudendo l'intervento con l'invito alla maggioranza di governo a leggere i "139 articoli della nostra Costituzione. Viva l'Italia democratica, vista la nostra Costituzione antifascista".

Anche la segretaria del PD, Elly Schlein, ha accusato il governo di aver "fallito" sulla sicurezza e di non aver assunto abbastanza poliziotti, ma solo coperto il turn-over: "Se volete fare qualcosa di serio (per la sicurezza, ndr), le nostre opposizioni sono sempre disponibili con risposte e proposte molto concrete", si è offerta. Quanto al decreto sicurezza, che "appare inutile anche rispetto agli obiettivi di sicurezza che vorrebbe raggiungere", lo ha praticamente abbassato a uno strumento di propaganda, riducendo anche lei la lotta contro il governo neofascista alla sfida elettorale: "È inutile che parlate di sicurezza per coprire, ancora una volta, i fallimenti di un Governo che, in 4 anni, non è riuscito a fare nulla per migliorare la vita dei cittadini. Lo faremo noi", ha detto infatti chiudendo la sua dichiarazione di voto contrario.

Alla fine, tutta la protesta che i partiti di opposizione sono riusciti ad esprimere è stata quella di alzarsi in piedi a cantare "Bella Ciao". Salvo poi unirsi, contraddittoriamente e sciocamente, al coro dei deputati di FdI che hanno intonato l'Inno di Mameli nazionalista e patriottardo, in evidente risposta spregiata alla canzone partigiana e al 25 Aprile.

SICUREZZA FASCISTISSIMA



delle denunce e dei procedimenti penali a carico di attivisti e manifestanti Pro-Pal, dei centri sociali e perfino sindacalisti, nonché con le recenti perquisizioni nel quadro di un'inchiesta per "sospetto terrorismo" nelle sedi di Firenze e Napoli del partito dei CARC. Inchiesta in cui si sta ora tentando di tirare dentro anche il PMLI, che ha espresso solidarietà ai CARC, attraverso l'articolo de "Il Giornale" online diretto da Tommaso Cerno e scritto da Francesco Giubilei intitolato "Buttare giù il governo Meloni": il documento choc dei marxisti-leninisti per il 25 aprile".

Questo è almeno il quinto decreto sicurezza del governo neofascista Meloni, Mussolini in gonnella, dopo il decreto d'esordio fascista contro i Rave giovanili, il decreto Cutro contro i migranti e le navi delle ong, il decreto Caivano che ha criminalizzato il disagio giovanile e ha riempito i carceri minorili, e il precedente decreto sicurezza del 2025, con il carcere per i blocchi stradali e ferroviari e i picchetti operai, l'aumento spropositato delle pene per chi viene arrestato nelle manifestazioni e per altri "reati" di disubbidienza politica, i Daspo, le madri Rom in carcere con i bambini, i nuovi reati di rivolta, anche passiva, nelle carceri e nei Cpr per migranti, e numerose altre misure repressive e fasciste.

L'obiettivo è desertificare le piazze

Quest'ultimo decreto fascistissimo era stato varato in fret-

compreso, contro i manifestanti stessi, o i migranti, i detenuti, ecc.

Ciò viene realizzato attraverso misure di puro stampo fascista come il "fermo preventivo", ovvero il famigerato fermo di polizia fino a 12 ore in questura, senza obbligo di redigere verbale e con solo una semplice informativa al magistrato, che può essere effettuato "in occasione di manifestazioni" su chiunque possa essere sospettato di recare "un concreto pericolo per il pacifico svolgimento della manifestazione". Un esempio di questo provvedimento, riesumato direttamente dal ventennio fascista, si è avuto con il fermo di una trentina di anarchici che il 29 marzo volevano effettuare a Roma una commemorazione per una loro compagna e un loro compagno morti nell'esplosione di una bomba.

Un'altra misura che va nella stessa direzione è l'aver decuplicato le multe per le manifestazioni non autorizzate e le deviazioni dai percorsi autorizzati dalla questura, con sanzioni che ora possono variare da 1.000 a ben 12.000 euro, col chiaro intento di scoraggiare preventivamente o punire successivamente ogni forma di protesta spontanea nelle piazze, nelle scuole, nelle università, davanti alle fabbriche e ai luoghi di lavoro. I suoi micidiali effetti si sono già fatti sentire, come dimostrano i casi delle multe pesantissime agli antifascisti che manifestavano contro l'apertura di una sede di Futuro Nazionale a Firenze, e alle militanti del Partito dei CARC, sempre a Firenze, per aver esposto uno striscione vicino alla sede di FdI.

bastanza vaga da poter essere invocata in ogni circostanza.

Come se non bastasse, durante la prima lettura in Senato, il decreto fascistissimo è stato "arricchito" di altre misure liberticide e fasciste, tra cui una limitazione ulteriore dell'applicazione della riduzione per lieve entità della detenzione e cessione di sostanze stupefacenti, qualora l'attività non sia occasionale: misura che ha suscitato le proteste delle ong come Antigone, per il rischio di aumentare il sovraffollamento delle carceri, che hanno già il 34% di detenuti tossicodipendenti. È poi stato esteso anche il Daspo per partecipare alle manifestazioni, per far scattare il quale basterà anche la semplice resistenza a pubblico ufficiale. Inoltre è stato approvato un altro grave emendamento del governo che autorizza l'infiltrazione di agenti sotto copertura tra i carcerati, col rischio che possano istigare anche rivolte pilotate per aumentare la repressione e le punizioni ai detenuti.

Il vergognoso soccorso di Mattarella al governo

A dare un aiuto decisivo al governo neofascista è stato Mattarella, non solo perché ha firmato a suo tempo il decreto, pur non sussistendo reali esigenze di "necessità e urgenza", se non quelle inventate di sana pianta dalla propaganda del governo e dei media di regime; e, anzi, dopo avervi apportato alcune correzioni (per

corrispondere "all'esito della partenza dello straniero": una misura mirante ad aumentare i rimpatri con l'aiuto proprio di chi dovrebbe invece difendere gli interessi dello straniero. Un "provvedimento di buon senso", insisteva invece la neofascista Meloni, sollevando l'indignazione degli stessi avvocati e della magistratura che ne chiedevano l'abolizione; non solo per la sua palese incostituzionalità, violando l'articolo 24 del diritto alla difesa per tutti, ma anche perché configurava i reati di corruzione e patrocinio infedele.

Mattarella non avrebbe potuto lasciarlo passare, ma la sua cancellazione alla Camera, o quantomeno la sua modifica, con il conseguente rinvio al Senato per l'approvazione finale del decreto modificato, avrebbe rischiato di eccedere la sua scadenza. Il capo dello Stato avrebbe potuto puntarsi su questo, era nel suo pieno diritto costituzionale rinviare il decreto alle Camere dopo la sua conversione con l'articolo incriminato, determinandone la decadenza. Ma non l'ha fatto. Ha scelto invece di salvare *in extremis* il decreto fascistissimo, con l'escamotage di farglielo "contestualmente" ad un altro decreto ad hoc del governo che "sanava" lo sbrego costituzionale estendendo il premio a tutti i soggetti (avvocati, operatori di ong ecc.) coinvolti nel rimpatrio volontario e indipendentemente dall'esito del procedimento. In questo modo, come hanno notato alcuni costituzionalisti, non si può più parlare di *moral suasion* da parte di Mattarella, ma di una vera e propria complicità con

CON O SENZA LA COPERTURA DELL'ONU

No alla partecipazione dell'Italia alla missione militare europea nello Stretto di Hormuz

È un atto di guerra contro l'Iran

L'Italia è pronta a dare il suo contributo nella "missione difensiva di pace" a Hormuz per sminare lo Stretto. Questo è quanto pianifica di fare la Marina militare italiana secondo le ultime dichiarazioni televisive, in conseguenza di quanto annunciato da Mussolini in gonnella Meloni lo scorso 17 aprile al "vertice dei volenterosi" che si è tenuto a Parigi.

Proprio a quel vertice il presidente francese Macron e il primo ministro britannico Starmer, organizzatori e capofila dei 49 Paesi aderenti, hanno rilanciato la necessità di "mantenere aperto lo Stretto di Hormuz" ad ogni costo. Per il sigillo UE al summit, è intervenuta la Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen che ha tracciato una linea d'azione comune tra i Paesi della coalizione che parte dalla condivisione dei dati satellitari tramite l'Agenzia europea per la sicurezza marittima (EMSA), dal rafforzamento dell'Operazione Aspides - la flotta europea posizionata ai bordi del Mar Rosso - per giungere a una sempre più stretta partnership con gli alleati filo-occidentali del Medio Oriente e del Golfo per rafforzare l'influenza europea.

Insomma, la tanto decantata "missione di pace", non è altro che una nuova e più larga missione imperialista che

rafforza l'impegno militare già presente nel Mar Rosso e lo rilancia col pretesto dell'aggressione USA-Israele all'Iran.

In questi giorni infatti sta prendendo forma la dichiarazione di Starmer che al termine del vertice parigino aveva auspicato celermente una definizione più precisa dell'impegno imperialista, dal momento in cui alcuni Paesi avrebbero "già messo a disposizione i loro mezzi".

Ecco dunque che, come accennato, a fare parte di questa nuova missione ci sarà anche l'Italia: la premier Giorgia Meloni, presente all'Eliseo, ha infatti garantito la "disponibilità a mettere a disposizione unità navali (...) dopo la necessaria autorizzazione parlamentare per quelle che sono le nostre regole costituzionali".

Meloni richiama la sovranità del Parlamento, anche se sa bene che la maggioranza di governo ha già i numeri necessari per autorizzare qualsiasi cosa, figuriamoci un impegno bellico di questo genere che rilancia l'imperialismo italiano come da sempre auspicato e concretizzato da Meloni, all'interno di quello europeo in cerca di una maggiore autonomia nel campo atlantista.

L'unico dubbio che pertanto rimane nel momento in cui scriviamo, è il numero esatto delle navi impiegate a Hormuz: alcuni parlano di una intera divisione navale com-

posta da dieci unità (otto appartenenti alla classe Gaeta e due alla precedente classe Lerici), altri di una operazione di sminamento che includerà lo schieramento di quattro navi, ossia due cacciamine accompagnate da un'unità di scorta e un'unità logistica al fine di aumentare la durata dell'intervento. Un'azione militare in ogni caso congiunta con Francia, Regno Unito, Olanda e Belgio.

Un elemento importante da non sottovalutare è la posizione dell'UE imperialista, che ha già detto di considerare inaccettabile ogni forma di pedaggio imposto dall'Iran; Teheran a sua volta ha dichiarato senza tentennamenti che al momento considererebbe atto ostile, di guerra, la presenza di una flotta europea nelle acque dello stretto.

Ecco perché, a dire dei volenterosi di Parigi, le operazioni di cui sopra saranno effettuate soltanto in un contesto di "cessate il fuoco" attivo, e ciò vuol dire praticamente con la tacita accettazione da parte dell'Iran della flotta UE a poche miglia marine dalle sue coste. Un contesto per l'UE di fondamentale importanza, perché consentirebbe anche stavolta di spacciare l'intervento per "missione di pace", consueta copertura delle missioni imperialiste nostrane.

Un altro tradizionale paravento per giustificare alcune guerre imperialiste, sbandierate come "missioni di pace",



Il cacciamine RIMINI, che potrebbe essere fra quelli inviati nello stretto di Hormuz durante una azione di individuazione di ordigni

è senz'altro il mandato dell'ONU, che oggi sembrerebbe segnare l'unica divergenza formale e non sostanziale esistente tra la destra neofascista di governo e le forze di sedicente "opposizione" parlamentare.

Per settimane, infatti, secondo le dichiarazioni governative, la missione nello Stretto sarebbe stata possibile solo con mandato dell'ONU. Tajani

parlando in rappresentanza dell'esecutivo, solo una decina di giorni fa aveva dichiarato: "Qualora ci dovesse essere una missione Onu per garantire la traversabilità di Hormuz faremo la nostra parte, ma partecipare alla guerra assolutamente no", rimettendo la questione anche attraverso altre dichiarazioni simili, tutta nelle mani dell'ONU stessa.

Dal summit di Parigi invece il Governo Meloni ha fatto un nuovo salto in avanti affermando che l'Italia sarebbe pronta a fare la sua parte anche solo "con un'ampia condivisione internazionale dell'operazione".

Se da un lato Calenda conferma di essere una stampella del governo dichiarando che sosterrà la missione in parlamento, Pd, 5 Stelle e Avs si sono affrettati a rilasciare roboanti dichiarazioni per sottolineare che non sosterranno alcuna missione se non "dotata di un chiaro mandato delle Nazioni Unite". In pratica con la benedizione ONU, sono disposti a farlo.

Ma in fin dei conti, ONU o no, che cosa cambierebbe? Nella sostanza assolutamente nulla, poiché nessun principio giuridico impedisce all'Iran, in quanto Stato costiero, di adottare le misure necessarie per contrastare l'aggressione militare da parte delle forze statunitensi e israeliane in prosimità di questa strategica via d'acqua, e allo stesso tempo nessun principio giuridico internazionale concede la facoltà a una coalizione imperialista di intervenire in un braccio di mare controllato, stavolta si per diritto internazionale, da Oman e Iran.

Se gli interventi in Vietnam, Nicaragua, Kosovo, Afghanistan (2001), Iraq (2003) e Yemen, dove il conflitto è ancora in corso, sono state guerre imperialiste scatenate senza mandato dell'ONU, altrettanto non lo sono state Corea in

appoggio al Sud, l'occupazione del Golfo Persico del '90, la Somalia, l'ex-Jugoslavia del '92 e la Libia nel 2011. Eppure queste ultime non erano, nella sostanza, delle guerre altrettanto interventiste ed imperialiste delle precedenti?

La differenza sta semplicemente nel "bollino" o meno apposto da una organizzazione mondiale egemonizzata e controllata direttamente e indirettamente dalle superpotenze e dai paesi imperialisti più forti.

Per noi l'Onu non risponde più all'esigenza della sua costituzione, perché ha cambiato carattere, ha ormai fatto il suo tempo e va sciolta. Le masse popolari antifasciste e antimperialiste devono rifiutare il culto di questa Organizzazione che viene proposto loro da tutti i partiti borghesi al servizio del capitalismo, perché essa non è affatto qualcosa di "sacro", e neppure una "necessità storica" per il sedicente "ordine globale", come dicono gli imperialisti.

Sotto l'egida dell'ONU infatti si sono compiuti massacri, bombardamenti, e si è permesso ai paesi imperialisti più forti di imporre governanti compiacenti in Paesi fino allora sovrani solo perché disallineati all'ordine mondiale di turno.

Noi sappiamo bene che se da un lato Meloni sta già agendo per favorire le mire imperialiste tricolori, quasi nulla di diverso fanno le opposizioni di cartone, che sono pronte ad avallare quello che a tutti gli effetti si tradurrebbe in un vero e proprio atto di guerra dell'Italia all'Iran, anche se l'ONU desse il via libera. Sta ancora una volta ai partiti conseguentemente antimperialisti, e soprattutto alle masse popolari antifasciste ed antimperialiste, opporsi nelle piazze e con la mobilitazione generale nel caso l'Italia entri in guerra contro Teheran, con o senza l'avallo dell'ONU.

América Rebelde

En la Era del Imperialismo a Difundir la Voz de los Pueblos de Asia, África y América Latina

LA RIVISTA ANTIMPERIALISTA CILENA "AMERICA REBELDE" INTERVISTA IL PMLI

DEBEMOS APOYAR TODO LO QUE EL ENEMIGO COMBATE Y REPONERLO A TODO LO QUE EL ENEMIGO APOYE.

Mercoledì 6 maggio, alle ore 21,00 italiane, le 15,00 locali, la rivista antimperialista cilena "America Rebelde" intervisterà in diretta streaming online il PMLI in inglese. Molto nota e seguita in America Latina, "America Rebelde" si distingue per la sua opera di megafono antimperialista e anticolonialista non solo per le lotte nel suo Paese, il Cile, e il suo continente, ma anche per quelle in Asia e Africa. Un occhio attento e particolare i compagni lo pongono sul marxismo-leninismo-pensiero di Mao o maocismo, tenendo rapporti con Partiti, Movimenti e Associazioni di tutto il mondo ad esso ispirati.

A rispondere alle domande per il PMLI ci sarà il compagno Mino Pasca, portavoce nazionale del PMLI, coadiuvato dalla compagna Eva Norde, traduttrice in inglese per il PMLI.

Invitiamo sin da ora i nostri militanti, simpatizzanti, amici e follower ad annotarsi questa importante data e a vedere la trasmissione. Appena disponibile sulle nostre pagine social pubblicheremo l'indirizzo per collegarsi online.

DEBEMOS SOSTENERE TODO LO QUE EL ENEMIGO COMBATE Y APOYAR A TODO LO QUE EL ENEMIGO SOSTIENE.

INTERVISTA CON IL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Intervento di Enrico Chiavacci all'assemblea provinciale di Firenze della FISAC CGIL

CHIAVACCI: IL GOVERNO MELONI VA CACCIATO DALLE PIAZZE E NON CONTANDO SULLE ELEZIONI

Qui di seguito pubblichiamo ampi stralci dell'intervento, molto applaudito, pronunciato all'assemblea provinciale di Firenze della FISAC CGIL dal compagno Enrico Chiavacci. La medesima traccia, naturalmente aggiornata all'attualità, rimarrà il cardine anche degli interventi del compagno nelle prossime assemblee regionali e nazionali di categoria.

Il referendum sulla contro-riforma Nordio si è tradotto in una grande vittoria del campo antifascista e "democratico". Una vittoria che si è potuta realizzare soprattutto grazie agli astensionisti di sinistra che ancora una volta sono scesi in campo per difendere la libertà e gli assetti democratico-borghesi da ulteriori peggioramenti. Come già avvenuto in passato per l'acqua pubblica o per la tornata del referendum renziano di qualche anno fa sulla riduzione dei parlamentari, questo aspetto deve far riflettere anche la nostra Organizzazio-

ne che non dovrebbe accettare alcun tipo di qualunquismo sul fenomeno dell'astensione, che nella maggioranza dei suoi casi esprime una vera propria posizione politica.

Ma il lavoro è appena iniziato; non tragga in inganno il parziale riposizionamento tattico di Meloni. La polemica con Trump sul Papa è utile a tenere a se i cattolici, così come la sospensione dell'accordo con Israele che nulla cambia nella sostanza, è solo fumo negli occhi finalizzato ad ammorbidire quella fattiva complicità che esiste da sempre e che continua, con le mire imperialiste e sterminatrici del governo sionista di Tel Aviv.

Verrebbe da dire "Che fare?", ma senza scomodare giganti del passato che dovrebbero essere ripresi e studiati a fondo per comprendere meglio l'attuale situazione internazionale, io dico "E ora?"

E ora, come procediamo? Personalmente non condovido affatto la posizione di co-

loro che vedono nelle prossime elezioni politiche l'orizzonte fondamentale per mandare a casa Meloni. E questo perché non sappiamo come arriveremo a quell'appuntamento dal punto di vista dell'assetto istituzionale, ed anche se le forze istituzionali d'opposizione – per me di cartone – avranno gli strumenti per convincere gran parte delle masse popolari che possono fidarsi di loro o, quantomeno, di turarsi il naso e votare anche stavolta il "meno peggio". Un "meno peggio" che in trent'anni ci ha portato a questo punto in un percorso unico e condiviso, naturalmente coi necessari aggiustamenti tattici in base al governo in carica, in maniera bipartisan.

In Italia è certamente forte il richiamo alla Costituzione, anche se completamente disapplicata nelle sue parti più progressiste a partire dal diritto al lavoro, alla casa ed alla sanità gratuita per tutti e tutte. A me piacerebbe molto, come ho detto più volte anche nelle as-



Enrico Chiavacci

semblee nazionali, discutere a fondo di Costituzione e capire perché nei fatti a "norma di Costituzione" che viene definita innanzitutto "antifascista e nata

dalla Resistenza", abbiamo in carica un governo sostanzialmente neofascista, e le organizzazioni dichiaratamente neofasciste come Casapound e Casaggi sono accettate, e tutelate e protette dalle cosiddette "forze dell'ordine".

Di quale ordine si parla lo si è visto anche qualche giorno fa quando sono state comminate pesanti sanzioni amministrative a compagni e compagne che hanno protestato in piazza Tanucci contro l'apertura della sede provinciale di Futuro Nazionale, altro partito neofascista, ed altri che hanno semplicemente srotolato degli striscioni di protesta davanti alla sede di Fratelli d'Italia.

Siamo arrivati addirittura alla sistematica perquisizione di compagni e compagne solo perché protagonisti della lotta d'opposizione ai decreti sicurezza ed al sionismo imperialista e sterminatore. In questi casi non importa qual è il grimaldello con i quali la Questura tenta di giustificare i blitz, perché la repressione del dissenso è ormai il modus operandi del governo neofascista Meloni nella sua politica interna.

Mentre nei primi casi non è mancata, nel secondo pesa l'assenza di una solidarietà da parte della CGIL che invito a fare per mezzo dei compagni e delle compagne che in questa sala hanno anche incarichi confederali.

Venendo a sintesi su questo punto quindi, per me attendere le prossime elezioni vuol dire concedere altro tempo a Meloni per portare a termine il suo disegno presidenzialista e neofascista. A mio avviso il governo Meloni va cacciato im-

mediatamente e con la piazza da un grande fronte unito che raccolga tutte le forze antifasciste senza alcuna preclusione alcuna, da quelle istituzionali, a quelle extraparlamentari, movimentiste ed anarchiche disposte a lottare per questo obiettivo. Poi dopo dibatteremo su cosa ciascuno di voi vorrebbe dopo; ma al momento la cacciata del governo Meloni è l'unico obiettivo urgente che dovremmo porci anche per cancellare tutte le riforme antipopolari e liberticide perpetrate da Meloni.

Quest'ultimo elemento sembra scontato, ma non lo è. Ricordo solo, ad esempio e monito, che gli attuali Decreti Sicurezza furono inaugurati da Minniti (PD) e ripresi, ampliati e peggiorati da tutti i governi che si sono succeduti, nessuno escluso.

L'ultima parte del mio intervento riguarda le questioni di settore, e nello specifico una breve analisi della piattaforma per il rinnovo del contratto ABI votata all'unanimità dall'Assemblea Generale della FISAC CGIL. La piattaforma rivista in sintesi dalle segreterie generali intersindacali è ampia e corposa. Spero di votare favorevolmente anche il risultato che ci sarà presentato dopo la trattativa che partirà dopo le assemblee nei luoghi di lavoro. Vedremo.

In ultimo il settore Federcasse, delle BCC, che mi riguarda direttamente. Al momento abbiamo completato la Commissione "salario" e stiamo lavorando a quella della "Bilateralità". Naturalmente posso parlare brevemente delle due nelle quali anch'io sto lavorando.

In generale sulle piattaforme credo che dovremmo identificare con maggior precisione quali sono i punti che non saremo disposti a trattare e sui quali non accetteremo arretramenti da parte di controparte. E dobbiamo indicarli adesso, presentarli sinceramente in maniera trasparente nelle assemblee nei luoghi di lavoro, capire cosa pensano e tenerne conto. Solo con la trasparenza e la sincerità potremmo compattarli ed averli al nostro fianco qualora i tavoli non saranno sufficienti a raggiungere, soprattutto sul salario, sui diritti e sulla riduzione del precariato (ma noi dovremmo puntare alla cancellazione del precariato in generale ed in particolare in un settore ricco come il nostro), quello che ci spetta come lavoratrici e lavoratori del credito.

MENTRE I LAVORATORI HANNO SALARI DI FAME

L'ad di Terna pretende 7,3 milioni di buonuscita

Poi rinuncia, ma in cambio della presidenza Eni con uno stipendio annuo di 500mila euro

L'Amministratrice Delegata di Terna, Giuseppina Di Foggia, aveva chiesto oltre 7 milioni di buonuscita al momento delle dimissioni. Dopo un lungo tira e molla alla fine ha rinunciato, accettando il trattamento di fine mandato ("appena 100mila euro"), ma soltanto in cambio della presidenza dell'ENI. "Ha rinunciato a un'importante buonuscita da Terna, cosa che in pochi avrebbero fatto. Qualità umana non comune", è stato il commento della Meloni.

Sì, i lettori hanno capito bene. La manager della società di trasmissione dell'energia elettrica in Italia, società per azioni sotto controllo del Ministero delle Finanze al 70%, a malincuore e dopo l'assicurazione di presiedere il consiglio di amministrazione di una azienda a controllo pubblico ancora più importante, è costretta a rinunciare a 7,3 milioni di euro di buonuscita e la Mussolini in gonnella ne esalta pure le "doti morali".

Una vicenda che dimostra ancora una volta tutte le storture del capitalismo. Siamo il Paese con gli stipendi più bassi d'Europa. Dall'Inps a Bankitalia all'Istat, tutti certificano l'inarrestabile calo dei salari, che ancora oggi sono sotto il valore reale rispetto al periodo pre covid. Negli ultimi 10 anni le retribuzioni medie dei lavoratori privati sono cresciute in termini nominali del 14,7% mentre quelle dei lavoratori pubblici sono salite dell'11,7%. Nello stesso arco di tempo però l'inflazione cumulata è salita di circa il 20%.

Mentre le lavoratrici e i lavoratori hanno salari da fame, il lavoro povero dilaga, e il tratta-

mento di fine rapporto (TFR) di un dipendente equivale a una mensilità all'anno, dobbiamo assistere a casi come questo, dove la Di Foggia, per aver ricoperto per soli 3 anni, (intascando 3,8 milioni di euro) la carica di AD di Terna pretende una indennità milionaria. Ma lo scandalo non è riferito solo al caso specifico; se i nostri salari sono in fondo alle classifiche rispetto agli altri paesi sviluppati, i vertici della pubblica amministrazione italiana vengono pagati mediamente il triplo che nel resto del mondo.

Se l'AD di Terna ha preteso questa montagna di soldi è perché ci sono contratti e clausole che lo prevedono. La stessa Di Foggia, grande amica di Arianna Meloni, era stata fortemente voluta a capo della società dalla presidente del Consiglio. Tutto questo in linea con il piano di occupazione totale delle cariche pubbliche con uomini e donne di fiducia del governo.

Ma quando costei ha preteso la buonuscita milionaria si è mostrata irritata e gli ha detto di no. Non ci vuole molto a capire che si è trattato dell'ennesima mossa tattica e di facciata, resasi indispensabile a fronte della richiesta di sacrifici che la Meloni, Giorgetti e tutto il governo stanno chiedendo alle masse popolari per far fronte alla crisi energetica, provocata dal loro amico e alleato Trump.

La Meloni ha persino negato accordi con la Di Foggia per nuovi e remunerativi incarichi (500mila euro annui per la presidenza Eni). La nuova destinazione sarebbe stata scelta in autonomia, basata "sulla sua competenza e serietà". I fatti però dicono il contrario. La Di Foggia, per essere libera in tempo, ha firmato l'uscita da Terna con effetto dal 5 maggio, quando il 6 maggio, guarda caso, ci sarà l'assemblea degli azionisti di Eni per decidere le nuove cariche.

Diciamo di più, se la vicen-

da non fosse diventata di pubblico dominio, molto probabilmente sarebbe passato tutto in sordina e la buonuscita milionaria sarebbe stata pagata dal Ministero (quindi dalla collettività), oltretutto per il passaggio ai vertici di due società entrambe parte della stessa galassia di aziende a controllo pubblico (Terna ed Eni).

Buonuscite milionarie, banche e aziende energetiche (come le stesse Terna e Eni) che accumulano enormi extra-profitti che il governo Meloni e la UE non vogliono tassare, mentre chi produce veramente la ricchezza, cioè lavoratrici e lavoratori, è massacrato dalle bollette e dal caro-vita. Veramente sale tanta rabbia, una rabbia che dobbiamo riversare in lotta di classe contro il governo della Mussolini in gonnella Meloni per farlo cadere il più presto possibile attraverso la piazza.

Ragazze e ragazzi che lottate per cambiare l'Italia

Esprimete la vostra opinione sull'appello del Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi a voi diretto. Inviatelo a [ilbolscevico](mailto:ilbolscevico@pml.it) Grazie

email: ilbolscevico@pml.it



Firenze, 26 febbraio 1990. Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, si confronta con uno studente presente alla Seconda Assemblea nazionale degli studenti durante la diffusione del documento dell'UP dal titolo: "Benvenute Pantere a Firenze. Le nostre speranze sono riposte in voi". Il Movimento della pantera (dicembre 1989, marzo-aprile 1990) fu una grande mobilitazione studentesca di opposizione alla controriforma Ruberti dell'università come parte del disegno piduista della repubblica presidenziale e fascista (foto Il Bolscevico)

Comunicato del Comitato provinciale di Firenze del PMLI

SOLIDARIETÀ AL PARTITO DEI CARC DI NAPOLI E FIRENZE

Nonostante il PMLI abbia sempre considerato le cosiddette "Brigate Rosse" delle organizzazioni non comuniste ma controrivoluzionarie, il Comitato provinciale di Firenze esprime la propria solidarietà militante ai compagni del Partito dei CARC che all'alba del 21 aprile hanno subito intimidatorie perquisizioni da parte della Digos.

Questa solidarietà, rivoluzionaria e antifascista, va infatti oltre la strumentale ed opportunistica questione "BR" che figura come il cardine del mandato secondo il quale il sostituto pro-

curatore De Simone ha disposto l'irruzione nelle abitazioni dei sei militanti dei Carc.

Per noi è infatti evidente che l'azione sia soprattutto l'ennesimo episodio di repressione diretta del governo Meloni e dei suoi apparati polizieschi nei confronti degli organismi e delle masse popolari impegnate nel contrastare le politiche neofasciste dell'esecutivo ed il criminale imperialismo degli Usa e di Israele.

L'aver condotto tali compagni in Questura tentando di interrogarli senza la presenza di

un avvocato la dice lunga anche sulla condotta provocatoria e squadrista delle "forze dell'ordine" borghesi, contro la quale non si può che rispondere in maniera compatta e unitaria, senza distinzioni di sorta. Per salvaguardare almeno i brandelli di democrazia borghese rimasti occorre mobilitare le masse per buttar giù il governo Meloni, Mussolini in gonnella.

Partito marxista-leninista italiano
Comitato provinciale di Firenze
 Firenze, 22 aprile 2026

DA PARTE DEL COMITATO PROVINCIALE DI NAPOLI DEL NOSTRO PARTITO

Solidarietà del PMLI ai Carc

Il Comitato provinciale di Napoli del PMLI esprime la propria solidarietà militante ed antifascista alle compagne e ai compagni del Partito dei CARC colpite dalla repressione antidemocratica e fascista del governo guidato da Mussolini in gonnella Meloni.

Dopo le multe a Firenze a loro indirizzo per aver srotolato uno striscione nei pressi della sede di Fratelli d'Italia, è stata la volta di perquisizioni a tutto spiano nelle abitazioni di diversi militanti napoletani con l'accusa della Procura di Napoli di "apologia di terrorismo". Epi-

sodi che vedono da una parte, l'applicazione del draconiano "decreto sicurezza" a tutti i costi, incluse le nuove modifiche fasciste in arrivo nell'ultimo disegno di legge; dall'altra parte, la difesa a spada tratta del nuovo mostriciattolo neofascista di Vannacci che si profila essere il prossimo alleato, semmai al posto della Lega di Salvini; in ultimo il cono d'ombra della repressione del dissenso trasformato in un problema di esclusivo ordine pubblico, vecchio teorema fascista rilanciato dall'attuale esecutivo nero.

Nel confermare la nostra

vicinanza alle compagne e ai compagni colpiti, invitiamo tutti i conseguenti antifascisti ad unirsi in un unico fronte comune che deve essere più largo possibile, senza alcuna preclusione che rilanci con forza la lotta per buttare giù con la piazza il governo Meloni, i suoi gerarchi e lacchè, spazzando via con esso anche i provvedimenti economici, liberticidi ed antidemocratici che ha realizzato in questi anni di sciagurato governo politico.

Comitato provinciale di Napoli del PMLI
 Napoli, 22 aprile 2026

BUON RISCONTRO TRA GLI UNIVERSITARI

Andati a ruba i volantini del PMLI sul proselitismo diffusi tra le studentesse e gli studenti di Napoli



Napoli, 23 aprile 2026. Diffusione del volantino di Proselitismo del PMLI (foto Il Bolscevico)

Redazione di Napoli

Non si ferma la diffusione dei volantini rossi sul proselitismo 2026 del PMLI tramite l'instancabile propaganda della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli.

I compagni napoletani sono tornati tra le masse popolari studentesche in un aprile ancora pieno di lezioni universitarie presso le facoltà di Giurisprudenza, Lettere, Filosofia e Storia, diffondendo centinaia di volantini sul proselitismo e invitando a prendere contatto con il nostro Partito.

Giovedì 23 aprile si è verificata una bella diffusione con l'Appello del Segretario generale e Maestro Giovanni Scuderi per il 49° anniversario della Fondazione del PMLI indirizzato alle ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia. Il volantino è andato a ruba, esaurito in poco più di mezz'ora. La diffusione, che ha avuto luogo presso nella zona tra il Rettifilo e via Mezzocannone, ha visto un certo interesse misto a curiosità per la nostra propaganda tra i giovani.

Commenti sull'Appello di Scuderi alle ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia

L'Appello di Scuderi consentirà di acquisire nuove forze giovanili per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso

di **Giordano - Paola (Cosenza)**

Evviva il 49° Anniversario della Fondazione del rosso Partito del proletariato, della vittoria e del socialismo!

Sono sicuro che il rosso e potente Editoriale del compagno Scuderi, rivolto in particolare alle ragazze e ai ragazzi che vogliono cambiare l'Italia, riscuoterà successo e apprezzamento tra i giovani, consen-

tendo così nel tempo al PMLI di acquisire nuove forze giovanili che si uniranno al Partito, come militanti e simpatizzanti, cosa particolarmente importante nel quadro della Lunga Marcia politica e organizzativa e in funzione dell'acquisizione di un corpo da Gigante Rosso per il nostro amato Partito (la testa è già rossa e forte), che è poi l'obiettivo strategico a medio termine sul quale è concentrato

tutto il PMLI.

Ringrazio il Centro per le rosse, premurose e incoraggianti parole di sostegno che mi ha inviato in riferimento alle mie condizioni di salute ed economiche, un abbraccio a tutte le compagne e i compagni del Centro, in particolare allo stesso Giovanni Scuderi, Segretario generale, cofondatore e Maestro del Partito, vero faro ormai per tutti i sinceri comuni-

sti del mondo, i quali, leggono con piacere sul glorioso "Il Bolscevico", scrivono al Partito e rilanciano sui social le sue posizioni e gli articoli del giornale.

Un forte e fraterno abbraccio. Buttiamo giù il nero governo Meloni!

Avanti con forza e fiducia verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!



Mi è piaciuto l'Appello di Scuderi alle ragazze e ai ragazzi

Mi è piaciuto molto l'Appello di Scuderi alle ragazze e ai ragazzi che vogliono cambiare l'Italia.

Mi è piaciuto anche l'articolo

lo "Chiudere le sedi e gli spazi dei movimenti neofascisti a Genova".

Buon 25 Aprile e 1° Maggio a voi.

Alessandro, cantautore comunista indipendente - Cefalù (Palermo)

Post reel su Facebook del ministro Valditara con bandiera del PMLI

Vi informo che Giuseppe Valditara, ministro dell'istruzione e del merito, pubblica sulla sua pagina Facebook un post reel con bandiera PMLI durante il corteo del 25 Aprile a Napoli.

<https://www.facebook.com/share/r/1CXREqVwJn/>

Gianni

Cuba non diventi l'ennesimo resort dei Caraibi

Ho letto l'articolo sulla situazione a Cuba. Seguo con interesse la vicenda, non perché ritenga Cuba come unico baluardo del socialismo, ma per l'enorme vitalità del popolo cubano e l'orgoglio di gran parte della sua popolazione di essere indipendente dall'ingombrante mostro americano.

A Cuba, de facto, governa un regime statal-nazionalista che non è comunista: non era comunista Fidel Castro e non lo è l'attuale governo, forse l'andamento avrebbe potuto essere diverso con Camilo Cienfuegos ma non è con le ipotesi che si fa la storia. Quindi, sostenere Cuba per sostenere il socialismo è una contraddizione in termini. Casomai, sostenere Cuba significa supportare una nazione che, pur con imperfezioni, è riuscita a liberarsi dall'infame giogo statunitense.

Cuba rischia di diventare un'immensa Guantanamo e terra di sfruttamento. Se, un tempo, le risorse di Cuba facevano gola alla United Fruit Company, sono ora le grandi compagnie minerarie a tenere

d'occhio con ingordigia l'isola in quello che purtroppo sembra un finale già scritto. Il fatto che in seno a Cuba ci sia mobilitazione di giovani e studenti è positivo: non si deve guardare all'America come ancora di salvezza, non è il movimento anticasista con i suoi interessi di sfruttamento a poterla salvare, non sono le potenze straniere a poterlo fare. Solo all'interno di Cuba può nascere un movimento di rinnovamento, anche se ciò comporterà la permanenza dell'infame blocco. Spero che l'unicità dell'isola possa sopravvivere al ciclone dell'imperialismo e che quella terra non diventi l'ennesimo resort dei Caraibi (cosa che in parte già è); il popolo cubano non merita questo.

Davide - Milano

Per il 54° Anniversario della fondazione

AUGURI AL TKP-ML

Care compagne e cari compagni del Comitato centrale del TKP-ML, in occasione del 54° Anniversario della fondazione del TKP-ML inviamo i calorosi, fraterni e militanti auguri del Partito marxista-leninista italiano (PMLI) ai dirigenti e ai militanti del vostro Partito.

Le vostre battaglie sono anche le nostre battaglie.

Prendiamo esempio gli uni dagli altri per portare fino in fondo i reciproci obiettivi di classe e rivoluzionari in Italia e in Turchia.

"La via è tortuosa, l'avvenire è radioso" (Mao).
 Saluti marxisti-leninisti e internazionalisti proletari.

La Commissione per le relazioni internazionali del CC del PMLI



Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI e-mail ilbolscevico@pml.it sito Internet <http://www.pml.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze Editore: PMLI ISSN: 0392-3886

chiuso il 29/4/2026 ore 16,00

Comunicato USB Scuola Catania

QUELLO CHE È ACCADUTO A CLAUDIA NON È NÉ UNA FATALITÀ, NÉ UN CASO LIMITE, NÉ UN CASO PRIVATO

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Il bullismo non è un problema scolastico. Il bullismo è un problema che riguarda anche la scuola come riguarda tantissimi aspetti e luoghi di questa società di stampo neoliberalista.

Il bullismo, in tutte le sue sfaccettature, dalle scuole alle fabbriche, dai luoghi pubblici ai condomini, si nutre di vittime e di complici, di denunce e di omissioni.

Quindi, quello che è accaduto a Catania, a Claudia non è né una fatalità, né un caso limi-

te, né un caso privato.

Claudia, una studentessa che frequentava il quarto ginnasio presso il Liceo Cutelli, si è tolta la vita buttandosi dal 7° piano della sua abitazione perché - come denunciano le studentesse e gli studenti scesi in piazza - "vittima di bullismo e di mancanza di ascolto... e non è morta solo per un suo dolore privato, ma per un sistema che ogni giorno le ha tolto l'aria. Il sistema scolastico ritiene che i nostri problemi siano fatti individuali, personali, da affrontare singolarmente con uno psicologo privato, a pagamento. Ha fatto propria la logica che ci

vuole tutti vincenti, dritti, anche se tu ti stai spezzando dentro. I problemi e le debolezze sono considerati come una vergogna che ti devi tenere dentro".

Invece di ascoltare, di avviare l'educazione sesso-affettiva, di rendere la scuola pubblica inclusiva, aperta al territorio, la scuola del merito di Valditara avanza progetti che mirano solo al controllo disciplinare, al credere-obbedire-studiare, a fare della scuola un'azienda e "un luogo dove devi annullare te stesso perché altrimenti diventa una fabbrica che produce infelicità".

La scuola è anche un luogo

dove dovrebbe essere attivo il "Contesto Normativo e Scolastico (2025-2026)" che obbliga le scuole a prevenire e monitorare atti di bullismo; segnalare episodi ai referenti bullismo/cyberbullismo della scuola (docenti, dirigenti, personale ATA), e l'omissione può comportare sanzioni per il personale scolastico.

La scuola pubblica non è un'azienda, non è una caserma.

Occorre invece ascolto diretto, avvio dell'educazione sesso-affettiva.

Rendere la scuola pubblica inclusiva e aperta al territorio.

USB Scuola Catania

Contributi

OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI NON MEMBRI DEL PMLI SUI TEMI SOLLEVATI DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

Quello che penso di Stalin e dell'Appello di Scuderi alle operaie e agli operai

di Roger, operaio metalmeccanico - provincia di Brescia

Soprattutto in questa fase contraddistinta dalla più nera reazione a livello globale (pur con le dovute sfumature tra un Paese e l'altro) è necessario tornare ai fondamentali. Servono un intransigente antirevisionismo e una comprensione profonda del socialismo scientifico.

Stalin, a mio avviso, rappresenta una delle figure più alte di questo approccio. Non solo perché ha guidato la costruzione del socialismo in URSS e la vittoria sul nazismo, ma perché ha saputo difendere teoricamente e politicamente il marxismo-leninismo dall'opportunismo trotskista e dalle deviazioni piccolo-borghesi di destra e di sinistra.

I suoi testi sono chiari, diretti, e hanno la forza di chi non teme di chiamare le cose con il loro nome. Studiarlo significa anche comprendere le difficoltà e le contraddizioni del socialismo reale, ma senza cadere nell'agiografia anticomunista né nella liquidazione superficiale.

Ho letto l'Editoriale di Giovanni Scuderi "Operaie e operai, parliamoci!" con attenzione.

Crede che sia importante alimentare un dibattito politico

nel suo complesso, e che "parlarsi" sia fondamentale - a patto che ci sia l'ambizione di portare il confronto a un livello ben più alto rispetto al recente passato.

Indubbiamente, un certo malcostume è alimentato dall'uso quasi ossessivo di piattaforme come i social network, che servono solo a dare l'illusione di un protagonismo effettivo alle masse. In realtà, è vero il contrario: frammentano, spettacolarizzano e neutralizzano la lotta di classe.

Lo dico perché noi siamo parte integrante di questa società, moltissimi compagni coscienti purtroppo si perdono in trappole del genere e non solo quelle.

In ogni caso, trovo utile il vostro sforzo di riportare al centro la questione del potere politico del proletariato, che è troppo spesso assente.

Su alcuni punti specifici - come la definizione di "socialimperialismo cinese" - devo ancora approfondire prima di esprimere un'opinione.

Ma la direzione di marcia mi sembra condivisibile: ricostruire una cultura rivoluzionaria seria, senza scorciatoie.

Roger, operaio metalmeccanico - provincia di Brescia

Contributi

OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI NON MEMBRI DEL PMLI SUI TEMI SOLLEVATI DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

Socialismo reale e criminalità organizzata

di Cartesio - Napoli

Come ci hanno insegnato i cinque grandi Maestri Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, la criminalità organizzata non è un fenomeno naturale o ineluttabile, ma un prodotto dello sfruttamento di classe e dello Stato borghese al servizio del Capitale. Laddove il proletariato ha conquistato il potere e costruito il socialismo, le mafie hanno cessato, al contrario, di esistere come contropotere strutturale. Laddove il revisionismo ha tradito la rivoluzione, la criminalità è non a caso riesplora con ferocia moltiplicata.

Sotto Stalin e Mao: il crimine senza terreno fertile

Nell'URSS guidata dal grande compagno Stalin, la proprietà privata dei mezzi di produzione fu abolita, i mercati speculativi smantellati e la pianificazione socialista dell'economia sottrasse alle organizzazioni criminali il terreno economico su cui prosperare. Negli anni del socialismo sovietico autentico (pre-kruscioviano), la mafia non riuscì mai a costituirsi come potere alternativo allo Stato proletario, perché le condizioni materiali determinanti il crimine organizzato ovvero la proprietà privata, la competizione capitalista e la miseria di massa erano state radicalmente abolite o trasformate.

Nella Cina del Grande Ti-

moniere, il quadro non fu diverso. La grande rivoluzione del 1949 spazzò via le Triadi, strutturalmente legate al Kuomintang reazionario e all'imperialismo straniero. Le campagne di massa le disarticolavano e le espulsero dal Paese. La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, con la sua mobilitazione generale contro ogni forma di restaurazione borghese, impedì il riformarsi di quelle strutture parassitarie. Sotto Mao, la Cina fu trasformata da Paese semi-coloniale e semi-feudale, umiliato e devastato dall'oppio imperialista, in nazione sovrana dove le masse lavoratrici erano protagoniste della propria storia.

Il revisionismo: porta aperta alla criminalità

Il crollo del socialismo in URSS non fu il risultato di una sconfitta militare, ma di un'impossibilità storica del progetto comunista ridisegnato dall'imbroglio Krusciov. Fu il prodotto del tradimento revisionista avviato con il criminale attacco a Stalin nel 1956 e consumato da Gorbaciov con la contro-rivoluzione camuffata da "perestrojka". Quando il revisionismo liquidò la dittatura del proletariato e aprì la strada alla restaurazione capitalista, la criminalità organizzata non dovette fare altro che uscire allo scoperto e colonizzare il nuovo Stato borghese. La "mafia russa" degli anni Novanta non era

figlia del socialismo: era figlia del suo tradimento e dell'apertura al liberismo.

Analogamente, la Cina post-maoista di Deng Xiaoping, che i sinceri comunisti hanno sempre correttamente definito dittatura capitalista o capitalismo di Stato o socialimperialismo, ha visto il ritorno progressivo delle strutture criminali e della corruzione sistemica. Non fu Mao ad aver fallito, piuttosto fu la sua linea ad essere stata tradita dalla cricca di Deng.

Una lezione di classe

La breve analisi marxista-leninista qui proposta trova conferme nella lettura materialista della storia: il socialismo reale, laddove è stato costruito e difeso con fermezza rivoluzionaria, ha dimostrato di poter estirpare il crimine organizzato dalle radici. La borghesia e i suoi ideologi si affannano a presentare la mafia come un fenomeno esterno o addirittura come una conseguenza del "totalitarismo comunista". Trattasi dell'ennesima falsificazione al servizio degli interessi della classe dominante.

La verità è opposta: solo la classe operaia al potere, guidata da un autentico partito marxista-leninista, risulta in grado di eliminare le condizioni che generano e riproducono la criminalità organizzata. Il capitalismo non può farlo, perché ne è la causa. E non potrebbe nemmeno se avessimo cento Gratteri in magistratura. An-

che il revisionismo non può farlo, perché ne è complice. Solo il socialismo scientifico, fondato sugli insegnamenti immortali dei cinque grandi Maestri, porta con sé la prospettiva concreta di una società liberata dallo sfruttamento, dalla miseria e dal crimine che ne è inevitabile espressione.

Solo accompagnati dalla mano dei cinque Maestri del proletariato internazionale vinceremo!

Per sempre con Mao e con il suo fedele discepolo Scuderi.

Contributi

OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI NON MEMBRI DEL PMLI SUI TEMI SOLLEVATI DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

GUERRE INFINITE

di Mistahi Corkill

Stivali militari che marciano, sulla madre terra Mezzobusti esultano, mentre l'impero impazzisce Avrete visto questo film, di corderi ipocriti Mitragliatrice di bugie da castelli di vetro del potere C'è sangue nel petrolio Più lacrime che pioggia battente Dove non cresce niente Solo rovine e dolore Per coloro che abbiamo perso A cosa serve tutto questo? Se non a un altro schianto delle loro guerre infinite Mani fredde di avidità, stringono la presa Anime giovani e pure, esposte

alla loro malattia Nessuna età della ragione, co-dice morto divorato Vecchie e stanche vie di un impero fatale C'è sangue nel petrolio Più lacrime che pioggia battente Dove non cresce niente Solo rovine e dolore La bandiera a stelle e strisce sventola Quando le bombe ruggiscono forte Con un altro schianto delle loro guerre infinite, guerre e guerre Qualunque cosa essi vogliano Due strade separate: una è libera Qualunque cosa essi vogliano

La strada che percorriamo dipende da me e da te Qualunque cosa essi vogliano Due strade separate: una è libera C'è sangue nel petrolio Più lacrime che pioggia battente Dove non cresce niente Solo rovine e dolore Appunta una medaglia a un soldato Copri le bare con una bandiera Lascia che i 21 cannoni mettano fine alle loro guerre infinite. Si può ascoltarla in inglese su Youtube <https://www.youtube.com/watch?v=59eXpFr1Gzo>

Per il trionfo della causa del socialismo in Italia

SOTTOSCRIVI PER IL PMLI

Conto corrente postale 85842383 intestato a: PMLI Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 Firenze oppure con Bonifico bancario IT50 M076 0102 8000 0008 5842 383 intestato a: Partito marxista-leninista italiano

Iran, Libano e Gaza

TRUMP ANNUNCIA TREGUE E NEGOZIATI INESISTENTI

Continua il genocidio nazisionista a Gaza

HEZBOLLAH: "IL POPOLO DI QUESTA TERRA RIMANE LA VERA GARANZIA PER CONTRASTARE QUESTA AGGRESSIONE E PORRE FINE ALL'OCCUPAZIONE"

Alla vigilia della scadenza del cessate il fuoco, il 21 aprile, il criminale di guerra Trump annunciava una nuova proroga questa volta a tempo indeterminato sulla base, dichiarava, di una richiesta del Pakistan e in attesa di ricevere una proposta iraniana. E aggiungeva di aver ordinato allo schieramento militare mobilitato per l'aggressione all'Iran di proseguire il blocco e di rimanere nella piena operatività, ossia a mantenere tutte le condizioni dell'aggressione compreso il blocco di Hormuz; dava comunque il via alla partenza della delegazione americana guidata dal vicepresidente Vance per un secondo giro di negoziati a Islamabad, subito rientrata perché quella iraniana non partiva nemmeno da Teheran; il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araqchi iniziava invece un giro diplomatico che lo avrebbe portato in Pakistan, in alcuni paesi arabi del Golfo, Oman e Qatar, e in Russia.

Situazione analoga nella guerra di aggressione sionista al Libano. Il 23 aprile, dopo il secondo incontro a Washington tra la delegazione sionista e quella governativa libanese, il criminale Trump annunciava una proroga di tre settimane della tregua in Libano, così che la scadenza del 26 aprile valida per i primi 10 giorni veniva prorogata fino al 17 maggio. La differenza con l'aggressione all'Iran era che, così come dopo la tregua di dieci giorni prima, il criminale Netanyahu continuava a bombardare tutto il sud del paese, a impedire il ritorno delle centinaia di migliaia di profughi cacciati dalle loro case e a demolire i villaggi, compresi quelli degli ex alleati cristiano maroniti. A minacciare di radere al suolo anche quelli poco sopra il fiume Litani spostando in profondità nel territorio libanese la cosiddetta "linea gialla" che segnerà il nuovo confine provvisorio nelle intenzioni del governo nazisionista; in altre parole di fare terra bruciata per la popolazione come a Gaza nel genocidio palestinese. Che peraltro prosegue nella più completa criminale indifferenza dei governi imperialisti alleati dei nazisionisti, da quello del tedesco Merz e della neofascista Meloni in testa.

Negoziati con l'Iran in stallo e Trump sposta l'ultimatum

In una nota diffusa dalle agenzie iraniane del 21 aprile si spiegava che al momento non vi sono prospettive di possibili negoziati. Dopo l'intervento del Pakistan come mediatore e la richiesta di cessate il fuoco avanzata dagli Stati Uniti, l'Iran ha accettato tale cessate il fuoco e i successivi negoziati, nel tentativo di porre fine alla guerra sulla base del quadro in dieci punti presentati e accettati dagli Stati Uniti. Tuttavia, subito dopo, la parte americana ha iniziato a violare gli impegni presi a partire dal sostegno dell'aggressione sionista al Libano che non si fermava, salvo i bombardamenti su Beirut. Già nel primo round di negoziati a Islamabad, gli americani hanno avanzato numero-

se richieste eccessive, di fatto in contrasto con il quadro iniziale dei colloqui, e questo ha portato a una situazione di stallo totale. Nonostante la sconfitta sul campo di battaglia, gli Stati Uniti hanno ritenuto di poter compensare il fallimento bellico avanzando richieste eccessive nei negoziati, proseguiva la nota, fino a decidere il blocco di Hormuz per le navi dirette nei porti iraniani.

Il 27 aprile nel corso della sua visita a Mosca il ministro iraniano Araghchi ripeteva che "l'Iran si trova di fronte alla più grande superpotenza mondiale, ma gli Stati Uniti non hanno raggiunto nemmeno uno dei loro obiettivi. Ecco perché il presidente Donald Trump chiede di negoziare e noi stiamo valutando questa opzione". Una posizione non molto diversa l'esprimeva in contemporanea in un incontro con gli studenti a Magonza il cancelliere tedesco Friedrich Merz, affermando che gli Stati Uniti stanno subendo un'umiliazione nella guerra contro l'Iran, avvertendo che Washington non ha una chiara via d'uscita dal conflitto mentre Teheran sta prendendo il sopravvento.

La Resistenza libanese risponde all'aggressione sionista

La tregua annunciata dal criminale Trump in Libano non durava neanche due minuti, lo spazio tra due note di agenzia, dato che aerei sionisti lanciavano tre raid consecutivi sulla città di Kuning, nel sud del paese, che il criminale Netanyahu erano dovute a attacchi di Hezbollah e altro non erano che l'applicazione del diritto alla libertà di azione prevista dall'accordo.

La Resistenza libanese rispondeva che le sue operazioni erano contro i soldati sionisti occupanti e a testimonianza dell'intensità degli scontri in corso ricordava che lo stesso esercito sionista aveva ammesso il 23 aprile che 45 dei suoi soldati erano rimasti feriti nella regione nelle precedenti 48 ore, per un totale di 735 dall'inizio dell'aggressione, lo scorso 2 marzo.

In una dichiarazione del 26 aprile del suo Ufficio Stampa, Hezbollah denunciava che il Libano "non ha avuto voce in capitolo né posizione" in tale accordo e pertanto "non lo ha approvato", aggiungendo che le rivendicazioni rappresentavano un tentativo di eludere la sovranità libanese. La Resistenza dichiarava che le sue operazioni contro le forze e gli insediamenti israeliani non sono altro che una risposta legittima a oltre 500 violazioni del cessate il fuoco dall'inizio della tregua da parte degli aggressori, nel pieno disprezzo per tutte le leggi e le convenzioni internazionali. Criticava la debolezza delle autorità libanesi nella trattativa, che deve vertere su la fine dell'aggressione israeliana via terra, mare e aria, il ritiro di Israele da tutti i territori libanesi occupati, il rilascio di tutti i detenuti, il ritorno degli sfollati nelle loro città e villaggi e la ricostruzione, mentre rilanciava l'impegno "a difendere la propria terra e il proprio

popolo, in virtù di un diritto garantito dalle carte internazionali". "Non aspetteremo né faremo affidamento su una diplomazia fallimentare o su un'autorità statale che ha abdicato alle proprie responsabilità", concludeva Hezbollah, sottolineando che "il popolo di questa terra rimane la vera garanzia per contrastare questa aggressione e porre fine all'occupazione". Il cui vero obiettivo, denunciava il segretario generale di Hezbollah, Sheikh Naim Qassem, il 27 aprile,

è ora chiaro a tutti: "l'occupazione del Libano nell'ambito del cosiddetto progetto del 'Grande Israele'".

Genocidio a Gaza

Una dichiarazione del 23 aprile del Movimento di Resistenza Islamica Hamas rilanciava l'appello alla comunità internazionale, alle Nazioni Unite e a tutte le parti interessate affinché intervengano per porre fine alla serie di uccisioni e crimini

quotidiani perpetrati dall'esercito di occupazione e dai suoi coloni terroristi contro il popolo palestinese, minacciato di sterminio e sfollamento forzato a Gaza e in Cisgiordania. Nella Striscia gli occupanti sionisti hanno commesso 2.400 violazioni dell'accordo di "cessate il fuoco" siglato lo scorso ottobre.

La dichiarazione denunciava anche l'ingiustificato silenzio e l'inazione della comunità internazionale di fronte a questi crimini e violazioni, che, a suo dire,

incoraggiano il criminale di guerra Netanyahu e i membri del suo governo terroristico a perpetrarli. Ciò costituisce un fallimento internazionale e globale nel rispetto degli obblighi legali e morali, tra cui il dovere di proteggere i civili e preservare i principi del diritto internazionale umanitario.

Nell'aggiornamento al 26 aprile, il genocidio palestinese a Gaza è salito a 72.587 morti e 172.381, dei quali 811 morti e 2.278 feriti dopo l'accordo del "cessate il fuoco".

Elezioni politiche in Ungheria

Orban, appoggiato da Trump, Putin, Xi, Netanyahu e Meloni perde il potere. Subentra l'altra destra di Magyar, filo Ue e Nato

La sinistra borghese esclusa dal parlamento

L'adozione di un nuovo sistema elettorale, studiato apposta per favorire il partito di maggioranza Fidesz, al potere da 16 anni; e l'appoggio degli imperialisti Trump, Putin, Xi, Netanyahu e Meloni non sono bastati al fascista Viktor Orban per vincere le elezioni politiche del 12 aprile e riconfermarsi alla guida del governo ungherese.

Il voto ha sancito la vittoria dell'altra fazione di destra della classe dominante borghese ungherese capeggiata Péter Magyar, ex braccio destro di Orban, e del suo partito TISZA (Partito del Rispetto e della Libertà) che con il 55,26% dei voti validi nella quota maggioritaria e il 53,18% nel proporzionale ha ottenuto ben 141 seggi sui 199 totali: ben oltre la cosiddetta soglia di "super maggioranza" costituita da più di due terzi dell'assemblea legislativa di Budapest che gli permette di modificare la Costituzione a proprio piacimento e in piena autonomia.

Orban e la sua lista Fidesz - Unione Civica Ungherese sostenuta sia dall'imperialismo americano (con alla testa il dittatore fascioimperialista americano Trump e il suo vice JD Vance che si è recato personalmente in Ungheria per invitare gli ungheresi a "votare Orbán", dal criminale di guerra sionista e genocida Benjamin Netanyahu, dal presidente fascista argentino Javier Milei e dalla presidente del Rassemblement National Marine Le Pen, da Mussolini in gonnella Giorgia Meloni e dal suo vice Matteo Salvini); sia dall'imperialismo dell'Est capeggiato dal nuovo imperatore Xi Jinping e dal nuovo zar Valdimir Putin, ha ottenuto appena il 36,72% dei voti validi nella quota maggioritaria e il 38,61 nel proporzionale totalizzando 52 seggi su 199 rimedia una sonora quanto inaspettata sconfitta.

La lista dei neonazisti del Movimento Patria Nostra di László Toroczkai ha raggranellato il 5,72% dei voti validi e 6 seggi parlamentari.

Fuori dai giochi la sinistra borghese costituita dalla Coalizione

Democratica (1,08% al maggioritario e 1,10% al proporzionale) e dal Partito Operaio Ungherese - Movimento Solidarietà (0,07% al maggioritario) ben al di sotto delle tre soglie di sbarramento del 5% per i singoli partiti, 10% per le coalizioni di due partiti e 15% per le coalizioni di tre o più partiti. A conferma che il potere politico il proletariato può conquistarlo solo con la rivoluzione e l'abbattimento del capitalismo e non certo attraverso le urne o invocando il rispetto dei diritti costituzionali e l'applicazione delle leggi "democratiche" che in Ungheria come in Italia e nel resto del mondo sono fatte apposta per perpetuare il dominio della classe dominante borghese al potere.

Subito dopo la vittoria Magyar, che ha puntato gran parte della campagna elettorale sulla riedizione dello slogan "Ruszkik, haza!" (Russi, a casa!), ha ulteriormente rassicurato i suoi principali alleati imperialisti dell'Unione Europea promettendo che: "L'Ungheria tornerà ad essere un alleato forte dell'UE e della NATO, perché il posto della nostra terra è stato, e sarà in Europa". Magyar ha anche confermato che: "Non chiamerò Putin e Trump", ha espresso il desiderio di incontrare la Mussolini in gonnella Giorgia Meloni che: "sta facendo un buon lavoro" sul fronte anti immigrazione e ha annunciato che le sue prime due visite istituzionali saranno in Polonia (al fine di ricucire il rapporto tra Budapest e Varsavia dopo anni di logoramento causato dalle continue tensioni tra Orbán e il primo ministro polacco, Donald Tusk) e a Bruxelles, con l'obiettivo di convincere l'Ue a iniziare a sbloccare i fondi destinati all'Ungheria e congelati a causa delle violazioni compiute da Orbán.

Sul fronte Ucraina Magyar, da un lato, ha affermato la solidarietà del suo partito al popolo ucraino aggredito, ma, dall'altro lato, ha ricordato anche il proprio accordo con la decisione di Orbán di bloccare il prestito europeo da 90 miliardi Kiev così ha ribadito la sua opposizione all'ingresso facilitato dell'Ucraina nell'Ue.

Mentre sul fronte mediorientale e dei rapporti con Israele Magyar ha chiarito che: "La relazione tra i due Paesi è speciale per via della folta comunità ebraica ungherese".

Per quanto riguarda invece la "lotta all'immigrazione clandestina", nel ricordare il proprio impegno a rafforzare il famigerato muro al confine con la Serbia, Magyar ha sottolineato che: "Ci sono paesi europei che sono riusciti a risolvere il problema di conformarsi al diritto comunitario e allo stesso tempo impedire l'ingresso di migranti illegali. La Slovacchia e la Polonia ne sono un esempio: è possibile, basta volerlo". A tal proposito Magyar ha anche annunciato che la presenza di guardie di frontiera verrà aumentata considerevolmente proprio per impedire la migrazione illegale in perfetta continuità con le politiche xenofobe e razziste di Orbán come peraltro dimostra l'appoggio di Tisza al nuovo regolamento europeo, dove Magyar non ha avuto alcun problema a votare con Fidesz e i neofascisti di Mi Hazánk.

Sul fronte interno Magyar, consapevole del fatto che le principali istituzioni nazionali ancora in mano a Fidesz potrebbero rappresentare un pericolo per il suo governo, si è rivolto direttamente ai suoi avversari: "Quelli che hanno defraudato il nostro Paese saranno chiamati a rispondere", ha avvertito annunciando il varo di un pacchetto di misure anti-corruzione come promesso in campagna elettorale e ha diffidato Orbán ad adottare misure finalizzate a limitare lo spazio di manovra del suo esecutivo. Magyar si è rivolto direttamente anche al presidente della Repubblica, Tamás Sulyok, esortandolo ad affidargli il primo possibile incarico di formare un nuovo governo e subito dopo rassegnare le proprie dimissioni. "Chiunque abbia permesso che il proprio Paese venisse derubato, chiunque non abbia detto nulla quando migliaia di bambini sono stati rovina-

ti da mostri pedofili, per me non è un presidente. E spero che lo capisca. Lo ripeto: dovrebbe lasciare l'incarico" ha intimato Magyar annunciando la nascita di un Ufficio anticorruzione e la revisione della Costituzione per imporre il limite di due mandati governativi.

Richiesta di dimissioni che Magyar ha esteso anche nei confronti di altre figure di spicco del "cerchio magico" di Orbán fra cui il presidente della Corte Suprema e il Procuratore generale, definiti "burattini" nelle mani del primo ministro uscente, i vertici della polizia e dell'agenzia delle entrate.

"Oggi il popolo ungherese ha deciso di cambiare il regime e quelli che ne fanno parte devono abbandonare la vita pubblica", ha intimato Magyar alla fine del suo primo discorso da vincitore.

Sul tema Lgbt, Magyar ha più volte assicurato che nella sua Ungheria "chiunque potrà riunirsi liberamente e amare chi vuole" ma non si è sbilanciato sull'abolizione delle infami leggi omofobe inserite in costituzione da Orbán.

Del resto non ci si poteva aspettare nulla di diverso da uno che per vent'anni ha fatto parte di Fidesz ed è stato uno dei più stretti collaboratori di Orbán fino al 2024, quando, di fronte alle contestazioni che hanno portato alle dimissioni dell'ex presidente della Repubblica Katalin Novák, accusato di aver concesso la grazia a una persona condannata per aver insabbiato casi di pedofilia, ha colto la palla al balzo e ha assunto la Tisza riuscendo nel giro di due anni a completare la scalata alla guida del governo.

Insomma in Ungheria è cambiato il direttore: il destro ultra-reazionario Magyar al posto del fascista Orban; è cambiata l'orchestra: l'imperialismo occidentale Ue privilegiato su quello dell'Est di Russia e Cina; ma non è cambiata certo la musica con la classe dominante borghese in camicia nera sempre al potere e le masse popolari, lavoratrici e immigrate sempre più oppresse, impoverite e discriminate.

Alziamo la bandiera del 1° Maggio contro il capitalismo, l'imperialismo, il neofascismo e Mussolini in gonnella



Giornata internazionale
delle lavoratrici e
dei lavoratori



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE

Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pmlt.it • www.pmlt.it

www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI • t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO

 **il bolscevico**